ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO – Anno XI – Num. 238 – Via Roma - Gall. de La Stampa – Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' 8 - 9 Ottobre 1957 – L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

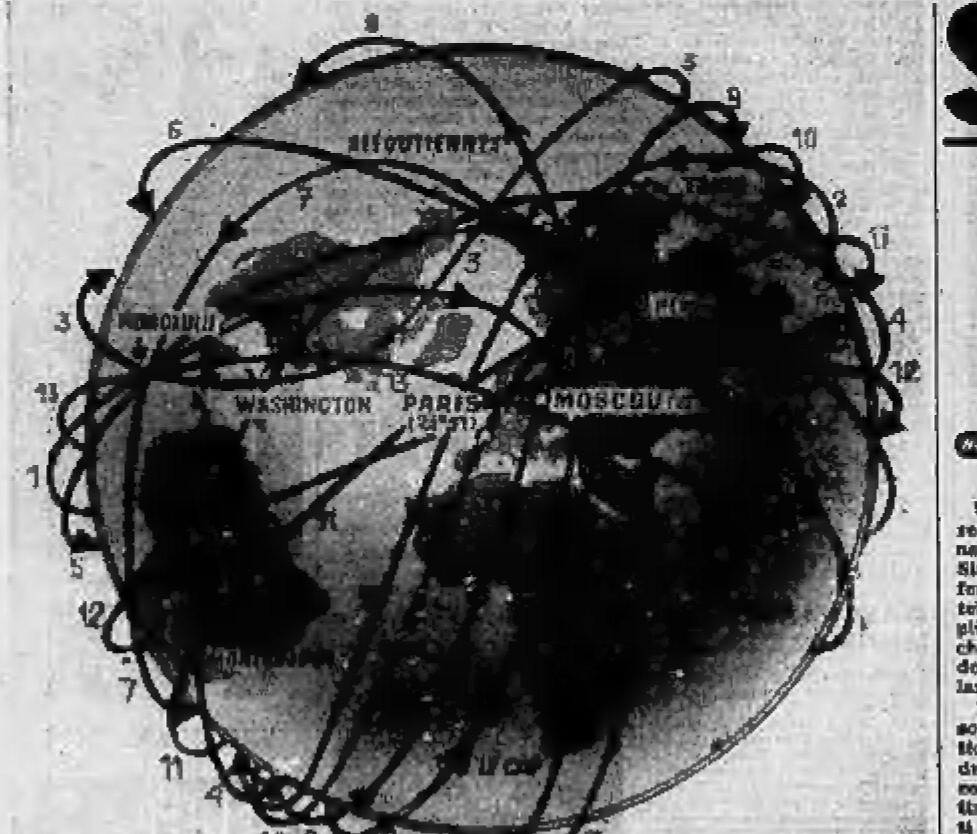
INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7 [illegible] – ABBONAMENTI [illegible] – ESTERO [illegible]

Improvvisa comunicazione stamane da un'agenzia sovietica

Annunciato il «satellite n. 2»

Sarà lanciato il 7 novembre

L'ordigno sarà di un tipo ancora più perfetto di quello che sta ruotando attorno alla Terra - A bordo, oltre ad apparecchi radiotrasmittenti, troveranno posto strumenti per i raggi gamma, per le radiazioni ultraviolette del Sole, un magnetofono ed un certo numero di "animali vivi,, - Al congresso di astronautica di Barcellona si parla del progetto di un razzo interplanetario azionato da energia nucleare - I cervelli elettronici non sono ancora riusciti a calcolare l'orbita del bolide attualmente in volo



Il satellite artificiale non segue a ogni giro la medesima traiettoria e quindi non passa sempre al disopra delle stesse città. Ciò perchè contemporaneamente la Terra gira su se stessa. La differenza tra la velocità di rotazione della Terra e quella del satellite provoca uno sfasamento nell'orbita relativamente regolare come si rileva dal disegno. D'altra parte, il piano dell'orbita della «luna artificiale» forma un angolo di 65 gradi con il piano dell'Equatore e perciò tutte le regioni della Terra situate tra 65 gradi di latitudine Nord e 65 gradi di latitudine Sud vengono sorvolate dal satellite

Nostro servizio particolare

MOSCA, martedì sera.

Un'Agenzia sovietica ha reso noto stamane (e il giornale «Trud», organo dei Sindacati sovietici lo ha confermato) che un secondo satellite artificiale della Terra, più perfezionato di quello che attualmente sta solcando lo spazio cosmico, verrà lanciato il 7 novembre pr. v.

La notizia non ha colto di sorpresa nè i cittadini sovietici, nè gli osservatori occidentali poichè essa era, per così dire, nell'aria. Negli ultimi due giorni, vari scienziati sovietici avevano preannunciato il lancio del secondo satellite pur senza fissare la data probabile dell'evento. Gli stessi giornali della capitale sovietica avevano lasciato capire che «una notizia importante» poteva essere comunicata al mondo in coincidenza con la ricorrenza del 7 novembre, festa nazionale dell'Unione Sovietica.

Il prof. Anatoliev Blagonravov, uno degli eminenti studiosi sovietici che hanno collaborato alla progettazione dei satelliti artificiali, aveva dichiarato domenica scorsa alla tv americana che lo «Sputnik» era puramente un bolide sperimentale e non rientrava nel quadro delle realizzazioni dell'Anno Geofisico Internazionale. «La prossima volta — egli aveva detto — lanceremo un satellite che avrà, oltre alle radiotrasmittenti, anche delle apparecchiature scientifiche. E' possibile — egli aveva aggiunto — che entro la luna artificiale siano posti animali vivi con gli strumenti necessari per lo studio delle loro reazioni».

In merito agli apparecchi che potrebbero essere contenuti nel secondo satellite artificiale, il noto prof. Georgi Prokovski aveva detto tempo addietro: «Sul satellite artificiale possono trovar posto i seguenti apparecchi scientifici: registratori per i raggi gamma; per le radiazioni ultraviolette del sole; per la captazione degli elettroni liberi, dei raggi X e dei raggi cosmici».

L'esperto sovietico aveva già precisato che due armi [illegible] i tipi di [illegible], uno dei quali costituito da una sfera cava contenente solo delle stazioni radiotrasmittenti: si tratta quasi certamente dello «Sputnik» di cui si sta occupando attualmente tutto il mondo. Dal canto suo lo scienziato A. G. Karpenko che, con Peter Kapitza, L. I. Sedov e Viktor Ambartsumian, sarebbe essere alla testa di centinaia di studiosi impegnati nella soluzione di problemi dell'astronautica ha detto: «Il satellite artificiale deve permettere di risolvere un gran numero di problemi astrofisici, radiofisici, biologici e di altro genere. Esso deve quindi contenere apparecchiature complesse e ad un certo momento anche animali».

La conferma dell'esistenza di questi due tipi di satelliti era stata data domenica scorsa a New York dal professor Blagonravov il quale, interrogato sul lancio del primo satellite, aveva detto: «Il 27 settembre scorso, quando ho lasciato la Russia, due satelliti erano pronti per il lancio: uno semplice ed uno molto complesso. Suppongo che quello che sta attualmente girando attorno alla Terra sia il primo».

Henry Shapiro

Eisenhower convoca il Consiglio Naz. di Sicurezza

WASHINGTON, mart. sera.

Il Presidente Eisenhower che ha fatto ritorno dal breve periodo di riposo trascorso nella fattoria di Gettysburg intende convocare al più presto il Consiglio nazionale di Sicurezza.

Negli ambienti vicini alla Casa Bianca si dichiara che la convocazione del Consiglio di Sicurezza avrà carattere «normale e periodico».

Il satellite americano, costruito nei laboratori navali di Washington, contiene queste apparecchiature elettroniche collegate con le stazioni a terra che lo dirigono

ULTIMISSIME

Un cervello elettronico sta studiando l'orbita

New York, martedì sera.

Gli scienziati del planetario di Cambridge, nel Massachusetts, hanno riferito di non essere ancora riusciti a calcolare l'orbita del satellite con una gigantesca calcolatrice elettronica. Il dottor Lautman, che ha diretto i calcoli all'Istituto Tecnologico del Massachusetts, ha fatto la dichiarazione 45 minuti dopo che il cervello elettronico era stato corredato di tutti i dati ottenuti da due avvistamenti del satellite in Alaska ed uno in Australia. Il tecnico ha spiegato che probabilmente due sono le ragioni per cui la macchina elettronica (che, incidentalmente, costa 2.748.000 dollari) non ha calcolato l'orbita:

1) gli avvistamenti non erano del satellite o del terzo stadio del razzo che lo ha lanciato;

2) le informazioni sugli avvistamenti non erano sufficientemente precise nel limite di errore permesso dalla calcolatrice.

Il dottor Lautman ha aggiunto non esservi alcun dubbio che la macchina funziona perfettamente e che quindi verrà effettuato un nuovo controllo.

I SEGNALI "MORSE,, SONO DIVENTATI INTERMITTENTI

Qualcosa non funziona alle trasmittenti di bordo?

Durante il sorvolo degli osservatori del Massachusetts il bolide ha taciuto - Su Londra il ritmo dei «bip-bip» è parso accelerato - Su Copenaghen i segnali si sono uditi per pochissimi minuti

LONDRA, martedì sera.

In tutto il mondo occidentale, gli scienziati continuano ad essere mobilitati nel tentativo di strappare al satellite artificiale qualcuno dei suoi segreti. Ma il bolide, che in America viene correntemente chiamato «Sputnik» (il termine russo che significa satellite), continua a tenersi avvolto nel mistero soprattutto per la parte riguardante i segnali che i trasmettitori della «piccola Luna» continuano a diffondere nell'etere.

Gli scienziati sono particolarmente incuriositi per il fatto che i segnali «Morse» sono diventati intermittenti. Da Cambridge, nel Massachusetts, viene riferito che alle ore 4,40 di questa mattina il satellite, che deve essere passato al disopra dell'osservatorio astrofisico di quella città, non ha fatto sentire i suoi segnali. Si fanno perciò svariate ipotesi: o le stazioni trasmittenti hanno avuto qualche guasto, oppure il loro funzionamento è stato interrotto mediante telecomando dalla Russia, o, infine, si tratta semplicemente di un fenomeno di evanescenza ben conosciuto a chi si occupa di radiotrasmissioni.

A Londra, invece, è stata fatta un'altra osservazione. Nel suo 48° giro, il satellite si è fatto udire distintamente, ma ha emesso i caratteristici segnali «bip-bip» a ritmo di 14 al secondo anzichè 12 come accadeva in precedenza. Un cambiamento nel ritmo di trasmissione dei segnali è stato riscontrato anche dai radiotelegrafisti del transatlantico inglese «Queen Elizabeth».

Da Copenaghen si è osservato invece che i medesimi segnali normalmente udibili per 14 minuti, sono stati captati ieri notte per soli cinque minuti.

Nondimeno, radio Mosca, nella sua prima trasmissione di stamani ha affermato che il satellite artificiale sovietico continua a percorrere l'orbita che gli è stata assegnata secondo l'orario previsto, mentre il razzo che lo ha trasportato lo segue ad un migliaio di chilometri di distanza. L'emittente sovietica ha anche annunciato che il bolide passerà su Roma alle 22,15 italiane e su Budapest un minuto dopo. Quindi, dopo avere fatto un altro giro della Terra che lo porterà su Tokio, la sfera sarà nuovamente sull'Europa e passerà sulla verticale di Londra alle ore 23,54 italiane. Alle ore 3,13 di domani sarà su Reykjavik, in Islanda, alle 4,51 su Oslo ed alle 4,55 su Venezia.

Mario Ciriello

Venti giorni fa i russi tentarono di scagliare un bolide

Barcellona, martedì sera.

La prossima immediata meta da raggiungere per la concorrenza fra Est ed Ovest nell'astronautica ha già un nome ed una sigla. Quest'ultima è I.P.B.M., che vuol dire «Interplanetary Ballistic Missile», cioè missile balistico interplanetario. La Russia ha vinto la gara per il missile balistico intercontinentale e per il satellite artificiale che ora sta ruotando attorno alla terra. Ma l'I.P.B.M. — dicono gli scienziati presenti al congresso astronautico di Barcellona — è un'altra questione.

Dopo tre giorni in cui hanno continuato a scambiarsi informazioni gli esperti di astronautica riuniti nella capitale della Catalogna hanno discusso oggi del razzo interplanetario e delle sue caratteristiche costruttive. Queste discussioni fra studiosi di più di una dozzina di Paesi (che hanno avuto come è facile comprendere per principale argomento il lancio del satellite artificiale sovietico) hanno fornito un'idea abbastanza chiara di come la Russia ha raggiunto il suo obbiettivo e di quale direzione stiano prendendo ora gli studi e le ricerche sovietici.

Le conclusioni che si sono raggiunte in questo campo a Barcellona non hanno avuto l'aiuto dei delegati sovietici al congresso, guidati dal sorridente ma riservato dottor Leonides Sedov. Le due donne-scienziato che lo accompagnano — un'esperta dei rilevamenti sul satellite ed un'autorità sui raggi cosmici — sono state altrettanto simpatiche, ma mute.

Si è tuttavia riusciti ad apprendere da fonte attendibile che i sovietici hanno fatto un vano tentativo di lancio del satellite artificiale il 17 settembre scorso, in occasione del centenario della nascita dello scienziato sovietico Tsiolkovski, che i russi considerano come il precursore dei viaggi spaziali. L'esperimento non ebbe successo e i russi lo rifecero nei giorni scorsi.

L'idea del missile balistico interplanetario ha fatto lavorare scienziati americani e sovietici negli ultimi due anni. Si tratta di inviare una testata con bomba all'idrogeno in un corpo astrale, la Luna prima di tutto, perchè l'esplosione permetta agli esperti della Terra di apprendere sulle caratteristiche del satellite tutto ciò che loro serve. Praticamente, come se ci andassero di persona. Questo razzo fornirebbe anche altri vantaggi e avrebbe la caratteristica di non essere molto più complicato di un comune missile intercontinentale.

Dalla lettura delle relazioni alle discussioni di corridoio, tutto è servito a delineare il quadro di come i sovietici sono giunti a realizzare la sorpresa che ha reso attonito il mondo. Prima essi hanno usato ciò che gli esperti chiamano «apparecchiatura disponibile», cioè si sono serviti di razzi o parti di razzi già sperimentati e in uso per altri compiti. Essi hanno usato il loro missile balistico intercontinentale, o un congegno a tre stadi composto di un razzo da 150 mila chili che serve per le medie distanze, più due razzi a motore tedeschi, uno dei quali è probabilmente un tipo migliorato di «V-2» con la quale venne bombardata Londra.

Robert Musel

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

DICHIARAZIONI PROPAGANDISTICHE DEL SEGRETARIO DEL P.C.

Krusciov ha parlato due volte della "Luna,,

A un giornalista americano ha detto che l'URSS è pronta a porre sotto controllo internazionale il satellite e i missili nel quadro d'un accordo generale sul disarmo - Ai rappresentanti della Germania-Est, con tono fortemente polemico: "Ora che abbiamo lanciato il bolide, gli Occidentali ci accuseranno ancora di pressione psicologica?,,

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

La facile previsione che l'Unione Sovietica non avrebbe tardato a sfruttare lo straordinario successo ottenuto nel campo scientifico mediante il lancio del satellite artificiale è stata confermata dai fatti.

E' innegabile che la conquista dello spazio per mezzo di missili intercontinentali, e più ancora, di satelliti artificiali, apre una nuova èra sulla Terra. Ma poichè in questa conquista l'Unione Sovietica ha segnato punti di vantaggio a proprio favore, nell'Occidente non si nasconde il timore che il comunismo si serva di tali realizzazioni come di uno strumento di agitazioni e di pressioni politiche. E' quindi immaginabile l'interesse suscitato dalle prime dichiarazioni fatte dal segretario del partito comunista sovietico, Krusciov, dopo il sensazionale esperimento del satellite spaziale.

Nella stessa giornata, il leader comunista sovietico ha parlato due volte: prima concedendo un'intervista al corrispondente americano del New York Times, James Reston, poi pronunciando un discorso alla sede dell'Ambasciata della Germania orientale a Mosca. Con l'americano, egli ha trattato del satellite in connessione con gli annosi negoziati sul disarmo, mentre davanti ai compagni tedeschi, Krusciov ha esposto l'evoluzione politico-militare di questi ultimi tempi da un punto di vista più particolarmente ideologico.

All'uno ed agli altri, il segretario del partito comunista sovietico ha detto: «Siamo arrivati ad un punto tale per cui gli aerei da bombardamento e da caccia sono diventati oggetti da museo. Noi non lo vantiamo; crediamo che tutti saranno d'accordo con noi nel riconoscere che il missile è davvero una arma terribile. Ogni persona responsabile deve fare ormai tutto il possibile per evitare quella catastrofe che sarebbe una guerra moderna. Noi lo facciamo anche perchè siamo più che mai convinti che il sistema socialista uscirà vincitore da una competizione pacifica».

Nel discorso all'Ambasciata tedesca, Krusciov non ha mancato di attaccare le Potenze occidentali per la politica seguita nel Medio Oriente ed ha avuto parole anche più dure per tutto l'Occidente: «Quando noi annunciammo di possedere i missili intercontinentali, ci disse che tentavamo di esercitare una pressione psicologica. Ora che abbiamo lanciato il satellite, che cosa diranno? Parleranno ancora di pressione psicologica? Se vogliono, possono anche farlo».

Rivolgendosi invece agli americani attraverso il corrispondente del New York Times, Krusciov, sempre lanciando strali in direzione di John Foster Dulles (a cui ha affiancato per l'occasione anche il cancelliere Adenauer) ha detto di non voler sostenere che la Unione Sovietica sia in testa nello sviluppo di tutte le armi. Egli ha aggiunto che la scienza è unica e che nei campi in cui l'Unione Sovietica ha superato oggi gli Stati Uniti essa potrà essere raggiunta domani dagli americani. Quello che rimane un punto fermo è che la strategia in una guerra futura è completamente rivoluzionata e che le conseguenze di un conflitto con le armi moderne sarebbero assolutamente spaventose.

E' per questo che il leader sovietico, riproponendo all'Occidente il problema del disarmo, ha affacciato una nuova proposta: egli ha detto in sostanza che l'Unione Sovietica è pronta a mettere sotto controllo internazionale il satellite terrestre e tutti i missili, come parte di un accordo generale fra gli Stati Uniti e l'U.R.S.S., accordo in vista del quale si potrebbe convocare una riunione ad alto livello.

Rispondendo all'obiezione già sollevata più volte che nel caso di un disarmo atomico e di una rinuncia collettiva all'impiego di missili o altri mezzi senza pilota, l'Unione Sovietica verrebbe a trovarsi in condizioni di netta superiorità rispetto all'Occidente per la preponderanza russa in fatto di materiale umano ed armamenti convenzionali, Nikita Krusciov ha detto: «L'Unione Sovietica è pronta a sciogliere tutti i suoi eserciti purchè gli altri facciano altrettanto». E ha aggiunto con un sorriso: «Lasciateci soltanto alcuni uomini come forze di polizia per proteggere la buona gente dai ladri e dai banditi. Perchè abbiamo anche della gente simile nel nostro Paese».

Circa il problema di un controllo sul nuovo satellite terrestre o su altri ritrovati scientifici che potessero indirettamente servire a scopo bellico, il «leader» sovietico ha dichiarato: «Raggiunto un accordo sulla pacifica coesistenza non ci sarà nulla di più facile che accordarsi sul satellite e sul resto».

L'intervista concessa al corrispondente americano nell'ufficio privato di Krusciov, nella sede del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, è durata tre ore e mezzo. Il giornale di New York non ha pubblicato fino ad ora che la prima parte delle dichiarazioni del dirigente sovietico. Il resto, e cioè la parte che tratta del piano del Cremlino per un incontro «ad alto livello» con gli Stati Uniti, e una terza parte dedicata esclusivamente alla questione del Medio Oriente, saranno pubblicate domani e dopodomani.

Nikita Krusciov ha risposto per iscritto, a domande che gli erano state preventivamente sottoposte e verbalmente a numerose altre fattegli da Reston durante il lungo colloquio.

t.

Il satellite «risponde» alle domande da terra

LOS ANGELES, mart. sera.

Il direttore dei laboratori di studio dell'Istituto tecnologico di California sui problemi della propulsione a reazione, William Pickering, ha dichiarato di essere convinto che il satellite sovietico contiene diversi apparecchi da registrazione, contrariamente alle asserzioni sovietiche secondo cui la «Luna» non avrebbe che una radiotrasmittente.

La complessità dei segnali emessi dal satellite — ha detto Pickering — sembra provare che i sovietici «gli pongono di tempo in tempo delle domande a cui esso fornisce delle risposte».

Delusi in Russia migliaia di volontari che si offrono per il primo viaggio interplanetario

Radio Mosca ha gettato acqua sul loro entusiasmo e ha detto che "per il momento,, le domande saranno respinte - Dichiarazioni dello scienziato prof. Kapitza, uno dei creatori del "satellite,,

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Come era naturale, una volta «appeso» il satellite artificiale contro la volta terrestre si è cominciato a pensare ai viaggi interplanetari. Un tale pensiero ha avuto il potere di eccitare perfino i russi, che, per altro, avevano accolto con molta calma il lancio di «Sputnik», la «seconda Luna». E le domande di volontari disposti a compiere il primo viaggio interplanetario hanno cominciato a piovere nelle redazioni di tutte le riviste moscovite. Un minatore degli Urali, Piotr Sosinov, ha scritto testualmente alla rivista «Ogoniok»: «Se gli scienziati sovietici spediscono un razzo su Marte senza equipaggio, chiedo di essere chiuso nel razzo. Sono pronto a sacrificare la mia vita per il bene della scienza e della mia patria».

Una valanga di simili richieste ha obbligato la radio moscovita a creare un argine prima che fosse troppo tardi. L'arginatura è stata operata in due tempi: uno retorico e l'altro pratico. Della retorica si è incaricato il prof. Yuri Klebsevitch, presidente del comitato per i missili teleguidati dell'Accademia delle Scienze sovietica, il quale in una sua conferenza ai microfoni di Radio Mosca ha precisato che «per il momento queste richieste non saranno accolte» in quanto nell'Unione Sovietica «la vita umana è ritenuta troppo preziosa perchè possa essere sacrificata a cuor leggero». Concludendo, Klebsevitch ha dichiarato: «La scienza sovietica farà l'impossibile perchè i primi viaggi nel cosmo e sui pianeti non comportino il sacrificio estremo di coloro che sono disposti a dare le loro energie e le loro cognizioni per svelare i misteri della natura».

Della parte pratica si è incaricato un normale annunciatore radiofonico che ha dato lettura di un lungo comunicato nel quale si fa il punto della situazione relativa al futuro dei satelliti artificiali. In primo luogo, si è dichiarato, non è possibile parlare di viaggi interplanetari, ovvero di atterraggio di un ordigno qualsiasi su un qualsiasi astro prima che sia stato risolto il gravissimo problema del ritorno del satellite artificiale verso la Terra. L'osservazione è esattissima e non ha mancato di produrre il suo effetto.

Che gli scienziati sovietici già pensino alla realizzazione di un viaggio Terra-Luna, con circumnavigazione della Luna, è probabile, ma, ad esempio, si sa che l'astronave non abitata da uomini dovrà tenersi ad una distanza minima di trentamila chilometri dalla superficie della Luna medesima per evitare di essere attratta nel suo campo gravitazionale. Si rileva che l'astronave, dopo il viaggio di circumnavigazione, dovrebbe con l'essere abbandonata negli spazi siderali dove probabilmente potrebbe divenire una nuova stella fissa.

Fino a questo momento, ha tenuto a precisare Radio Mosca, soltanto dei cani sono stati accettati in qualità di «passeggeri dello spazio», esattamente dodici. Questi, immessi in un razzo speciale, sono stati lanciati ad una altezza di cento chilometri e quindi catapultati nello spazio a mezzo di uno speciale dispositivo. I dodici cani hanno fatto ritorno sulla terra con normali paracadute, presentando all'esame clinico «condizioni fisiche naturali». L'esperimento, condotto nel 1955, venne ritenuto perfettamente riuscito, anche in base agli elementi raccolti con speciali strumenti nel corso della ascesa verso quota cento chilometri.

Oggi tutto, dai dati relativi all'accelerazione dei battiti cardiaci dei cani alle cartelle cliniche redatte al momento del loro ritorno sulla terra, fa parte di un dossier relativo ai viaggi interplanetari. Tre dei dodici cani — Albina, Kozjavka e Malychka — sono diventati, dal canto loro, fenomeni straordinari e nello scorso giugno sono stati presentati ai giornalisti stranieri convenuti a Mosca.

Dai cani agli esseri umani — conclude Radio Mosca — il passo è però ancora lungo.

Dello stesso parere si è dichiarato Piotr Kapitza, uno dei maggiori scienziati sovietici che hanno lavorato alla messa a punto del satellite. Kapitza, che oggi ha 63 anni, ha compiuto gli studi presso la Università inglese di Cambridge, presso la quale nel 1930 la «Royal Society» gli fece costruire un laboratorio. Nel 1935 lo scienziato si recò in Russia per partecipare ad un congresso e Stalin gli proibì di fare ritorno in Inghilterra. Sette anni prima della morte del dittatore, Kapitza era caduto in disgrazia e privato della possibilità di continuare gli esperimenti. Dopo la morte di Stalin è stato completamente riabilitato ed il satellite artificiale è la prova migliore della sua totale reintegrazione scientifica.

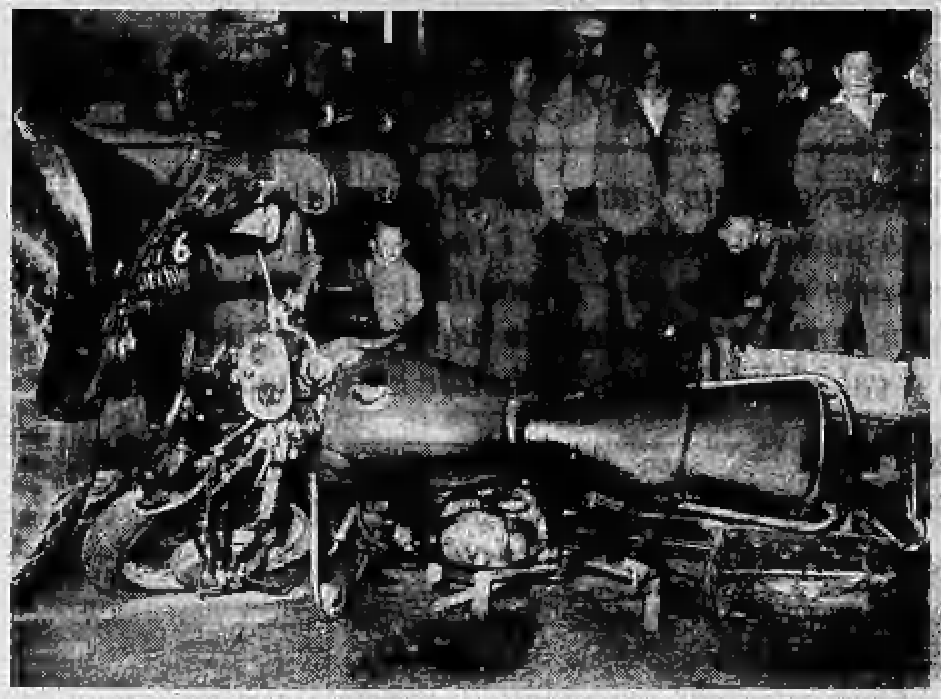
Robert Rochat

CRONACA CITTADINA

Lui ucciso, lei ferita mentre portavano le bomboniere

Chiede notizie del fidanzato e non sa che è morto ieri

La sciagura motociclistica di corso Francia, simile a quella di Rondissone, dimostra ancora una volta la necessità di nuove norme per rendere più sicure le strade



I due giovanissimi fidanzati in motocicletta si sono schiantati contro il rimorchio

Irma Savioli è ricoverata all'ospedale Maria Vittoria

La tragica catena degli incidenti motociclistici continua con uno stillicidio quotidiano: oltre ai «morti della domenica», avvengono ogni giorno sciagure, ed i cosiddetti centauri contribuiscono in misura sempre più larga al gravissimo bilancio di 10 mila vittime all'anno, quale è stato denunciato alla Conferenza stradale di Stresa.

I due incidenti di ieri hanno colpito e commosso in modo particolare perché ne sono state vittime due coppie di promessi sposi: in uno di essi l'uomo è morto, nell'altro si è dovuto amputare un piede alla ragazza. Ma numerose altre sciagure insanguinano ogni giorno l'asfalto: sono tante che spesso, soprattutto quando la vittima muore dopo giorni dall'incidente, la cronaca si limita a poche righe.

La motocicletta e lo scooter, veicoli ma in equilibrio instabile sulle due ruote, sono mezzi pericolosi; lo spazio necessario per arrestarli è circa doppio di quello occorrente per un'auto. Il passeggero non ha alcuna protezione. Una prudenza ancor più grande che non per la guida di una macchina è indispensabile ai motociclisti, ed invece si vedono ogni giorno ragazzi e giovani, spesso del tutto all'oscuro del codice stradale, perché non occorre loro alcuna patente di guida, sfidare la morte, con rischio non soltanto per se stessi ma anche per il passeggero, per i pedoni, per gli altri veicoli.

La sciagura avvenuta ieri sulla strada di Francia pone inoltre in rilievo l'arretratezza del nostro codice della strada, di cui da dieci anni si attende invano la riforma. L'elettricista Romano Busai, di 20 anni, abitante in via Pallavicino 28 è finito in piena velocità contro un camion fermo mentre andava a portare i confetti nuziali, assieme alla promessa sposa sedicenne. L'autocarro aveva i fari accesi, la visibilità era ottima, lo scontro è quasi inspiegabile: nessuna responsabilità per il guidatore del camion, a quanto sembra, perfettamente in regola con la legge.

Ma è la nostra legge che è ormai superata: in molti Stati, anche nella vicina Francia, è vietata assolutamente la sosta sulla carreggiata delle strade extra-urbane, come da noi sulle sole autostrade. Con l'intensità del traffico attuale e le velocità che raggiungono anche i mezzi più modesti, una simile norma sarebbe indispensabile anche da noi. Molti lutti, ed anche la morte del Busai, sarebbero stati risparmiati se questa disposizione esistesse.

La fidanzata del giovane, Silvana Savioli, abitante in via Orvieto 28 è scampata al terribile urto. Ora è al Maria Vittoria, lievemente ferita e sta riprendendosi dallo choc. Chiede del suo Romano. I medici che ulteriormente l'assistono ed i familiari si sforzano di [illegible] la terribile verità, che la [illegible] quando si darà [illegible].

Silvana crede che il fidanzato sia soltanto ferito, parla del prossimo matrimonio, talvolta dice: sarà necessario rimandare la cerimonia, tra le strette dei genitori che pure sono costretti ad assecondare i suoi discorsi.

Romano e Silvana avrebbero dovuto sposarsi alla fine del mese. Ieri il Busai aveva passato tutto il pomeriggio nella sua casa — dove la coppia si sarebbe stabilita — lavorando a sistemare la stanza che era loro destinata. Tutto sembrava ormai messo per il meglio: una sorella del giovane si era sposata da poco, lasciando appunto libera la camera per il fratello e la sua sposa.

Un'altra ragazza, Maddalena Bianco di 22 anni, è da ieri all'ospedale per un incidente motociclistico: anche la Bianco era sulla moto del fidanzato, l'operaio ventiquattrenne Luigi Dersoni, e tornava a Torino da Pavia dove si era recato per i documenti necessari alle prossime nozze. Nei pressi di Rondissone sono stati investiti da un camion; il giovane si è salvato, la fidanzata ha avuto un piede maciullato ed i medici del Maria Adelaide hanno dovuto amputarglielo. La Bianco non sa ancora dell'intervento e scrive al fidanzato, al quale deve la vita: infatti fu lo stesso Dersoni a fermare l'emorragia con un laccio improvvisato mentre l'investitore fuggiva senza prestar loro soccorso.

Macabra scoperta di un ferroviere nei pressi della stazione Lingotto

Marito scomparso da casa stritolato stamane dal treno

La moglie lo attendeva invano da domenica sera - Forse è caduto sui binari colto da malore - Più probabile l'ipotesi del suicidio

L'uomo è stato stritolato presso la stazione del Lingotto

Verso le ore 8 di stamane un ferroviere, smontato dal servizio allo «smistamento» tornava a casa percorrendo il sentiero che costeggia la ferrovia per Genova. Superata la vecchia stazione del «Lingotto», dopo un duecento metri circa, scorgeva, in mezzo ai binari, una testa staccata dal busto. Dominando il brivido d'orrore, alzava lo sguardo e notava poco più lontano altre membra umane disseminate per un tratto di una ventina di metri. Uno spettacolo raccapricciante. Le traversine e la ghiaia della massicciata ferroviaria erano qua e là macchiate di sangue. Poco dopo, informata della macabra scoperta, si metteva in moto la polizia. Giungevano il maresciallo della P.S. Mirafiori e due agenti. Si procedeva ai primi accertamenti. In una tasca dei pantaloni dello sventurato si ritrovava, intatto, il portafoglio. Una vecchia carta d'identità rivelava il nome: Claudio Toja, di 52 anni, dimorante in regione Fioccardo, via Oristano 15. Non fu trovato danaro.

Le indagini degli agenti si dirressero su due strade: stabilire la causa che aveva fatto trovare il Toja sulle rotaie del treno quando sopraggiunse il convoglio investitore e l'ambiente in cui l'uomo viveva. Difficile avanzare una ipotesi sulla tragica fine dello sventurato: la disgrazia e il suicidio hanno le stesse probabilità di essere giustificate. Si suppone che il Toja sia stato travolto da uno dei due treni che passano sul posto poco prima delle ore 8: quello per Airasca e quello per Carmagnola. Nessuno dei due macchinisti ha notato, quando transitarono sul posto, alcunché di anormale.

Forse il Toja, quando sopraggiunse il treno, stava camminando lungo la massicciata, diretto verso Moncalieri. Il sentiero che corre a lato dei binari è indubbiamente la strada più corta che unisce il Lingotto con questo centro e l'uomo, che ogni mattina si recava per il suo lavoro di venditore ambulante in un mercato ortofrutticolo, deve aver deciso di percorrerla per far più presto. Poco oltre la stazione vecchia del Lingotto venne risucchiato da un treno e dilaniato dalle ruote. Resta da chiarire il motivo perché a quell'ora si trovasse tanto lontano da casa.

Come si è detto il Toja abitava in regione Fioccardo, insieme alla

Claudio Toja, 62 anni

moglie. Da qualche tempo aveva contratto il vizio di bere e ciò provocava le rimostranze della moglie che cercava di indurlo a smettere. Dopo questi screzi l'uomo usciva di casa e a volte non vi tornava che dopo intere settimane. Domenica sera egli si allontanò, dicendo che si sarebbe incontrato all'osteria con gli amici. Non tornò più. La moglie, che non sa della sua fine orrenda, ancora l'attende.

Data la sregolatezza della sua vita in famiglia, la Polizia ha preso in esame, come più probabile, l'ipotesi del suicidio. Il fatto che nel portafogli non sia stato trovato danaro ha indotto a pensare che il Toja l'abbia speso, fino all'ultimo centesimo, in qualche bettola. Ancora sotto l'azione dei fumi del vino e spinto dall'amara considerazione di non aver più soldi, egli si sarebbe risolto al tragico proposito attuandolo alle prime luci dell'alba. In questo caso l'uomo si sarebbe steso sui binari poco prima che giungesse il treno. Una conferma del suicidio è costituita dal fatto che, più tardi, gli agenti hanno trovato, sulla scarpata, la giacca dello sventurato accuratamente ripiegata.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 8,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): + 9; ore 8: + 9,2; umid. 74 %; press. 746,9. Cielo quasi sereno. Previsioni: annuvolamenti estesi. Temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: massima + 17,3; minima + 5; ore 8: + 5,4

Era già sul banco degli imputati il commerciante due volte fallito

Sospeso a causa dell'asiatica il processo al marito che sparò

Raffaele Sorrentino voleva punire a rivoltellate la moglie che gli preferiva un tenente - I colpi ferirono una figlia e l'ufficiale - Stamane il negoziante doveva essere giudicato in Appello, ma l'influenza ha impedito la costituzione della Corte

Uno dei processi che più hanno appassionato il pubblico nella passata sessione di Corte d'Assise avrebbe dovuto ripetersi stamane in Corte di Assise di appello. Ma l'influenza asiatica ha trattenuto a casa con forte febbre il consigliere dott. Beraudo ed uno dei giurati, così che non è stato possibile formare il collegio giudicante; il pres. dott. Colitafari ha quindi rinviato a nuovo ruolo il processo. Gli imputati erano Raffaele Sorrentino di 65 anni e la moglie Michela Negro di 41 anni. L'uomo è tornato in carcere; era stato condannato in primo grado a 8 anni, 8 mesi di reclusione per tentato omicidio continuato, perché il 28 settembre 1955 in corso Vittorio Emanuele 102 sparò contro il tenente Calogero Di Chiara, amante della moglie, e la figlia Maria Teresa che lo voleva disarmare. La moglie era stata condannata alla pena pecuniaria di 40 mila lire perché riconosciuta colpevole di inosservanza agli obblighi familiari.

Raffaele Sorrentino sul banco degli imputati

Raffaele Sorrentino era venuto giovanissimo a Torino e riuscì a farsi una fortuna con il commercio di frutta e verdura. Morta la prima moglie, che gli aveva dato tre figli, nel 1931 ritornò nel Meridione, incontrò Michela Negro che aveva appena 16 anni — e di 24 anni era più giovane di lui — la sposò, se la condusse a Torino ed ebbe altri tre figli, Maria Teresa, Raffaele e Maurizio.

Nel dopoguerra incominciò il suo rovescio. Vinto dalla concorrenza nel commercio, perse gli ultimi capitali nel bar-rosticceria «Zanzibar» che la moglie aprì in corso Matteotti 2. Si era nel 1953. Il locale era frequentato da ufficiali ed uno di essi, il tenente Di Chiara, che allora aveva ventun anno, divenne amico della moglie.

I coniugi finirono per separarsi e la moglie se ne andò con i tre figli. Il bar fu chiuso, il Sorrentino venne dichiarato fallito con sentenza del Tribunale. Viveva solo e, per trovare qualche soldo, accettava anche di vendere le sigarette di contrabbando. Si sentiva addosso il disprezzo della moglie, che lo chiamava Ercolino.

Il 28 settembre 1955 volle andare a trovarla in corso Vittorio 102. Venne ad aprire Maria Teresa, la figlia maggiore. Passando per il corridoio notò che la porta di una stanza era chiusa a chiave. Con una spallata l'aperse: dentro c'erano il tenente e la moglie. Estrasse di tasca la pistola e sparò all'impazzata colpendo l'ufficiale e la figlia.

Difensori del Sorrentino sono gli avvocati Avonto e Bardelli; della Negro l'avv. Obert.

Domattina i funerali del Rettore del Cottolengo

Da ieri pomeriggio un'interminabile processione di visitatori sta sfilando nel pronao della chiesa del Cottolengo per rendere l'ultimo omaggio alla salma del canonico Giovanni Battista Marocco, rettore della «Piccola casa della Divina Provvidenza», morto ieri mattina a 64 anni di età dopo un grave intervento chirurgico.

Il nono successore del Santo Cottolengo era [illegible] all'alta carica soltanto un mese fa, il 5 settembre scorso. Tra le autorità si sono recati a visitare la camera ardente il Prefetto ed il Sindaco. I funerali di Don Marocco si svolgeranno, nella «Piccola casa», domattina alle 9,30.

Stamane obbiettivi puntati al Pino

La foschia impediva di vedere il bolide

Il passaggio del satellite nel cielo di Torino è avvenuto alle 4,55; si ripeterà domani alle 6,34

Non soltanto la curiosità di molti torinesi, i quali a lungo hanno osservato il cielo nella speranza di vedere il satellite artificiale, non è stata soddisfatta, ma neppure le osservazioni compiute dagli studiosi dell'Osservatorio astronomico di Pino hanno dato risultati positivi. A parte la difficoltà di poter scorgere il bolide nella sua fulminea corsa attraverso lo spazio, anche con l'ausilio di potenti mezzi ottici, si è frapposto, questa notte, un altro ostacolo all'osservazione: quello di una foschia diffusa.

In base alle informazioni sui successivi passaggi del satellite forniti dalla radio russa i nostri astronomi hanno calcolato che il bolide avrebbe solcato il cielo visibile della nostra città verso le ore 4,55 di stamane. La traiettoria, sempre in base ai calcoli sulle scarne informazioni russe, doveva essere da nord-ovest verso sud-est e la «luna» si sarebbe potuta vedere a 70 gradi di altezza sull'orizzonte. Per un istante sarebbe apparsa in direzione del Monviso.

In realtà all'ora indicata dagli astronomi qualcuno che aveva sintonizzato la radio sulla lunghezza d'onda di 15 metri ha udito abbastanza distinti i segnali emessi dal satellite. O almeno ritiene di averli uditi, perché il pigolio della trasmittente era un po' diverso.

I potenti cannocchiali dell'Osservatorio erano puntati nella direzione in cui presumibilmente il satellite doveva apparire; ma, come si è detto, la vigilanza è stata inutile causa le non buone condizioni di visibilità. Un altro passaggio si avrà domattina alle ore 6,34. In quel momento la sua verticale si troverà sulla parte settentrionale della Sardegna e quindi il bolide si dovrebbe vedere a sud di Torino a circa 50-55 gradi di altezza sull'orizzonte. Il tempo di osservazione è inferiore ad un minuto perché alle ore 6,35 — come ha informato la radio sovietica — il satellite [illegible]. Non vi sarà alcuna possibilità di vederlo o di fotografarlo perché a quell'ora il cielo è già troppo luminoso. Si attende la comunicazione di dati più precisi per poter calcolare esattamente l'orbita del bolide ed i tempi di passaggio sulla volta celeste visibile dalla nostra città. Se la «luna» solcherà il nostro cielo poco prima dell'alba sarà quasi certamente fotografata dagli apparecchi dell'osservatorio — purché le condizioni meteorologiche siano buone.

Si finge demente per evitare che le perquisiscano l'alloggio

La visita medica rivela che la donna era una simulatrice - Un giovane trova un braccialetto e lo porta al "monte pegni" - Furto in una panetteria di Collegno

In via Biella 23 gli agenti dovevano compiere una perquisizione in casa di Antonia Giappamondo di 54 anni. Muniti della autorizzazione della Procura della Repubblica bussavano all'uscio della donna e chiedevano di poter entrare. Avevano appena messo piede in cucina che la Giappamondo incominciò a ridere, si mise ad urlare, pestò i piedi. Stupiti gli agenti la stettero a guardare, poi l'invitarono a calmarsi. Le loro parole ebbero l'effetto contrario; sempre più in preda ad una manifestazione di isterismo — almeno così sembrava — la donna urlava gridava piangeva e minacciava di commettere una stranezza dopo l'altra.

Gli agenti allora rinunciarono alla perquisizione, fecero arrivare una autoambulanza della Croce Verde e portarono la Giappamondo in Commissariato. Qui venne chiamato un medico perché la visitasse e rilasciasse il nulla osta per il ricovero all'ospedale psichiatrico. Ma il medico non rilasciò nessun certificato: disse che la donna era perfettamente sana di mente e che l'isterismo era da lei voluto, una messa in scena.

Il commissario la ammonì a non prendere in giro la polizia, gli agenti la ricondussero a casa e questa volta poterono compiere la perquisizione non più disturbati. I risultati dell'operazione sono stati comunicati alla magistratura.

* Al Monte di Pietà ieri pomeriggio si presentava un giovanotto con un braccialetto d'oro a maglia del peso di 38 grammi. All'impiegato chiedeva quanto gli potevano dare. Mentre contrattava un uomo si avvicinò e chiese di poter vedere il monile. «Lo vuole acquistare lei?» domandò il giovanotto. «Beh, proprio io, veramente no. Però». «Ed allora che cosa vuole?» «Vorrei sapere dove lo ha preso; sono un agente di P.S.». Il giovanotto spergiurò che era suo, che avrebbe voluto farne un regalo, ma che poi aveva pensato di portarlo momentaneamente al Monte di Pietà. Poiché era vestito in modo assai dimesso la sua giustificazione non convinse l'agente.

Questi lo condusse alla Mobile. In Questura fu identificato per Giovanni Achini di 23 anni addetto alla autopista che si trova in regione Mirafiori. Finì per ammettere che non era suo. Lo aveva trovato sotto il cuscino di una carrozzina mentre faceva pulizia. Aveva atteso che la proprietaria [illegible] a ritirarlo. Dopo un giorno si lasciò tentare di portarlo al Monte di Pietà. E' stato denunciato a piede libero per appropriazione indebita.

* Questa notte, verso le 3, è stato commesso un furto a Collegno nella panetteria di corso Francia 33. Ignoti ladri hanno frantumato il vetro della porta e sono entrati nell'interno. La refurtiva si è limitata ad alcuni barattoli di dolciumi per un valore di sei mila lire. Il furto è stato scoperto questa mattina dal titolare della panetteria e denunciato ai carabinieri.

Bombe a mano in un pozzo

Due operai di un'impresa edile hanno rinvenuto ieri pomeriggio, in un pozzo del cortile di via Marsciano 27, dove sono in corso lavori di sterro per la costruzione di uno stabile, due bombe a mano. Il commissariato Borgo Po ha provveduto ad avvisare l'Ispettorato di artiglieria.

8 milioni per l'assistenza a studenti del Politecnico

L'Opera Universitaria ha stanziato la somma di 8 milioni e mezzo per l'assistenza a favore di studenti del Politecnico nell'anno scolastico 1957-'58. Sono messe a concorso 21 borse di studio, dell'importo di 100 mila lire ciascuna, e 21 posti di studio (alloggio e vitto gratuito) nei Collegi universitari. Le domande dovranno essere indirizzate al Rettore del Politecnico e presentate entro il 15 novembre prossimo. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Politecnico.

Uno scontro conclude il furto dell'automobile

I ladri prima di abbandonare la macchina sfasciata hanno portato via persino il serbatoio della benzina

Ancora sono in corso le indagini per identificare gli autori del furto di un camioncino compiuto ieri sera, verso le 20, in via Giotto angolo via Ilarione Petitti e già la polizia è alle prese con due nuovi furti di macchine che sono state ritrovate ieri sera.

Una delle auto rubate è di proprietà dell'ing. Franco Favero, della Sip, abitante in corso Vittorio Emanuele 122. Giovedì scorso, alle ore 21, egli l'aveva lasciata in scala dinanzi la sua abitazione. Sceso alle 23 per riprenderla e portarla in autorimessa, aveva l'amara sorpresa di non trovarla più. Si recava allora alla polizia a denunciarne la sparizione. Si trattava di una «600» targata TO 188919. Le ricerche compiute non davano alcun risultato.

Ieri sera l'ing. Favero veniva informato dal Commissariato di polizia di Madonna di Campagna che la vettura era stata ritrovata, in pessime condizioni, nei prati di borgata Parella. Si recava a vederla e constatava che effettivamente gli sconosciuti non soltanto non si erano accontentati di rubarla, ma l'avevano trattata come dei vandali e, prima di abbandonarla, avevano portato via parecchi pezzi. La macchina era stata danneggiata soprattutto nella parte anteriore, come se avesse bocciato. Molto probabilmente i ladri avevano avuto un incidente e, non sapendo più che cosa farsene di una macchina avariata, l'avevano portata nel prato e abbandonata. Una porta era stata scardinata; mancavano i documenti di accompagnamento, la ruota di scorta, la borsa dei ferri e persino il serbatoio della benzina.

Un'altra auto, pure «600», targata TO [illegible], rubata l'altro giorno è stata ritrovata in corso Vittorio.

Una sposa di 20 anni si avvelena per un litigio

La casalinga Anna Narica, di 20 anni, abitante in via Caltanissetta 7, è stata ricoverata, stamane, all'ospedale Maria Vittoria per avvelenamento da barbiturici. Guarirà in 5 giorni. Stamane la giovane aveva avuto un litigio con il marito. Quando questi usciva per recarsi al lavoro, ingoiava il contenuto di un tubetto di ipnotici allo scopo di togliersi la vita. I violenti dolori che seguivano la spingevano a chiedere soccorso alle vicine che l'accompagnavano poco dopo all'ospedale con un'autoambulanza della Croce Verde.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive diurne e serali. Telefonare 553-970.

VITTORIA
DAWN ADDAMS
CURD JURGENS
in
Londra chiama Polo Nord
Cinemascope Ferraniacolor

CASTELLINO DANZE
Ore 17 in Dame L. 150, Cav. L. 200 [illegible]

Rascel-fifi
Domani all'ASTOR

IL SORRISO CHE UCCIDE
RENATO RASCEL
Rascel-fifi
DARIO FO - FRANCA RAME
ANNIE FRATELLINI
regia GUIDO LEONI

LUX
PROSSIMAMENTE
CHARLES CHAPLIN

CINERIZ
UN RE A NEW YORK
con DAWN ADDAMS

DORIA
14° GIORNO
DEL CAPOLAVORO DI CASTELLANI
I sogni nel cassetto
CON UNA NUOVA DELIZIOSA ATTRICE:
LEA MASSARI

PILLOLE S. FOSCA
LASSATIVE PURGATIVE

Domani all'AMBROSIO

DINO DE LAURENTIIS
GIULIETTA MASINA
LE NOTTI DI CABIRIA
FELLINI
PERIER
NAZZARI

UN FILM DI ANDRE' CAYATTE
OCCHIO PER OCCHIO

Lettera non spedita

Entro nella camera di Lorenza e la trovo seduta alla scrivania, intenta a scrivere. La cosa mi stupisce perché ne conosco la pigrizia e so che non scrive mai a nessuno.

— Non occuparti di me, le dico, finisci pure di scrivere, vado ad aspettarti di là.

Ella solleva il viso dal foglio e vedo che ha l'occhio un po' stanco, come velato dalla commozione. Mi sorride e risponde:

— No, cara, rimani, ho scritto una lettera, la prima lunga lettera della mia vita, ma credo che non la spedirò. Vuoi leggerla?

Seduta in faccia a Lorenza, prendo il foglio ch'ella mi porge e leggo:

«Mia cara mamma, sei partita da una settimana e non mi so abituare alla tua assenza. E' la prima assenza, la prima grande e vera assenza da quando ho l'uso della ragione. Resterai lontana da casa, per quel viaggio che sognavi da anni, due mesi. Saranno per me due mesi eterni. Ti ho sempre voluto bene, come una figlia amorevole vuole bene alla madre; ma da un po' di tempo il mio affetto per te è diventato cosciente e io so dire a me stessa le ragioni per cui ti amo. Il fatto è che da quando ti plachi e prendi un aspetto grave di donna che va serena verso la vecchiaia, io ti guardo meglio e mi pare di capirti. Pure, mi sembrava di capirti e di conoscerti bene anche prima. Tutta la vita io l'ho vissuta, fino a una settimana fa, ora per ora con te, sei l'unica persona che mi ha sempre seguita, in tutte le mie vicende di bambina, di ragazza, di giovane donna; sei l'unica persona che ho sempre vista rivolgersi a me con uno sguardo o dolce o apprensivo. Sei l'unica persona, insomma, che mi ama incondizionatamente e che amo incondizionatamente.

«Posso dire di avere imparato da te quasi tutti i sentimenti umani. Tu mi hai insegnato la pietà, la tenerezza, la gelosia, tu mi hai insegnato la diffidenza, l'inquietudine, la fiducia, la paura di se stessi, il coraggio. Quali sentimenti non ho imparato da te? Anche l'amore, poiché, bambina, l'ho visto sul tuo viso, sebbene non lo capissi intero, e ne ho sofferto; anche, forse, la crudeltà, poiché a volte, per punirti di non amarmi come avrei voluto, ho pensato di farti soffrire. Tu sei stata, inoltre, la prima donna bella che io abbia visto, e hai dato calore alla mia fantasia, l'hai popolata di immagini che avevano i tuoi occhi, le tue mani, il tuo sorriso.

«Mi hai insegnato ad amare i libri e i bei paesi. Ricordi come amavi quel paese dove passavamo l'estate, io non più bambina e non ancora toccata dall'adolescenza, una ragazzetta amorfa, né bella né brutta, né buona né cattiva? Era un paese che non ho più rivisto e che mi è rimasto nitido nella memoria. Grandi prati di un verde acceso si adagiavano tra ondose colline portandovi un senso di fermezza. Rivi di colore della luna correvano tra i salici che orlavano piccoli campi di una terra gialla, a cui la pioggia frequente dava un brillio fastoso. Non vi erano che pochi boschi di castagni, leggeri, con le fronde che nel sole erano di un verde quasi d'oro; e bei giardini nascosti dietro grandi cancellate arrugginite. Un'aria amichevole e cauta rendeva il paesaggio accessibile, e tu lo amavi perché ti riposava, dava alimento alla tua pigrizia.

«Era quello il tempo delle grandi letture, che facevo arrampicata sui rami di un olmo la cui ombra ti proteggeva dal gran sole. Seduta sulla biforcazione di due rami, alta sopra di te, di quando in quando mi sporgevo per chiederti il significato preciso di una parola francese e per sentire la tua risposta. Tu, senza alzare la testa dal tuo libro, spiegavi, e io vedevo, bianca, setosa, tralucere la riga che divideva i tuoi bei capelli a riflessi rossi. Ricordo due quartine di Rimbaud:

...Je me suis baigné dans le poème
De la mer, infusé d'astres et lactescent,
Dévorant les azurs verts où, flottaison blême
Et ravie, un noyé pensif, parfois, descend;
Où, teignant tout à coup les bleuités, délires
Et rythmes lents sous les rutilements du jour...

di cui certe parole, *lactescent*, *flottaison*, *bleuités*, *rutilements*, mi piacevano in maniera speciale come se, esse sole, portassero odori, colori, immagini, e che tu, spiegandomele, riducevi a un significato preciso che mi irritava. Ricordo anche che ci facevo ridere dicendoti che conoscevo due o tre Smerdiakoff fra le nostre conoscenze; e che mi rimproveravi dicendomi che non dovevo, leggendo, innamorarmi, come facevo, dei personaggi; e che dovevo diffidare perché, essendo bambina, non lo capivo, di Vautrin, il personaggio maledetto di Balzac.

«Più tardi, molto più tardi — avevo vent'anni — mi hai insegnato la ribellione; a la ribellione contro una persona adorabile come te. E' stato il tempo in cui ho cercato di amarti meno perché soffrivo nel vedere che non mi capivi. Io amavo un uomo che non ti piaceva (e avevi torto, lo hai poi riconosciuto tu stessa) e tu, ostile al mio sentimento, lo combattevi senza clemenza. In quel periodo ho imparato da te l'eccesso, tanto nel bene quanto nel male. Tu eri viva, appassionata e ingiusta; io invece, ero murata nell'orgoglio, fredda, sdegnosa. L'amore ci ha tenute una di fronte all'altra riluttanti a capirci per molti mesi; ma nonostante il sospetto, la mia difesa del mio diritto ad amare chi volevo, tra di noi, sotterranea, era sempre una corrente uguale d'affetto. Quando mi sono sposata tu hai ceduto le armi e mi hai confessato: "E' fatta, non sei più mia". E allora ho capito che osteggiavi il mio amore perché lo credevi più forte e più bello del tuo. Invece era un amore soltanto molto diverso dal tuo e tu dovevi ben saperlo perché eri stata amata, ma non lo ricordavi più. E non ricordavi neppure come avevi amato mio padre. Forse, alla tua età, neppure io ricorderò bene l'amore che ho oggi per mio marito...

«Ed ecco che sei partita e io mi sono accorta di avere per te un amore totale, che non avrà più indecisioni o cadute poiché sono pienamente donna anch'io e ti conosco; anzi, mamma, mi sono accorta che tu sei l'unica persona che mi sia conosciuta. Come mi è cara questa convinzione! Neppure la tua infanzia, che non ho vista, si allontana da me poiché l'ho fantasticata e rivissuta intera attraverso ciò che mi hai raccontato; e il giardino dove hai imparato a discernere il vero colore delle ombre e delle luci, il paesaggio che ti ha portata a quella data disposizione dell'anima, sono i medesimi dove io ho imparato le medesime cose. Il mio amore per te, raggiunta tu la vecchiaia, io la piena coscienza di me, è di essere definitivo poiché ci somigliamo, mamma. E' un punto fermo nella vita e...».

La lettera non era finita. Alzai gli occhi dal foglio e guardai Lorenza:

— Vedi che ti ho interrotta, dissi, non hai finito, è una lettera che farà un grande piacere a tua madre, finiscila, su...

Lorenza crollò il capo:

— No, non la finirò e non la spedirò; anzi puoi stracciarla. Queste sono cose che si pensano, che sono vere e profonde dentro di noi, ma che non si dicono alla madre. Dirle diventerebbe letteratura. Intanto, ci capiamo anche senza parole, lei e io...

Marisa Ferro

Juliette Gréco colta dall'obiettivo insieme al fisarmonicista della sua orchestra. Juliette, che ha recentemente finito di girare un film, farà forse una «tournée» in Italia durante il prossimo inverno

Singolare fuga dalla Cecoslovacchia

Per un giorno e mezzo in una cisterna di benzina

Un'intera famiglia (padre, madre e due bambini) è giunta in Austria con questo mezzo - I quattro erano muniti di maschera antigas e inzuppati del liquido infiammabile

VIENNA, martedì sera.

Completamente impregnati di benzina ma felici, i quattro componenti di una famiglia cecoslovacca hanno riconquistato la libertà in Austria, dopo essere riusciti a sfuggire alla polizia confinaria nascosti in un vagone cisterna delle ferrovie. L'intera famiglia desidera raggiungere gli Stati Uniti.

La famiglia, composta da Antonin Liska, di 45 anni, sua moglie Jarmila, di 38 anni, e due bimbi di nove e cinque anni, aveva appreso che dei vagoni cisterna vuoti venivano inviati regolarmente in Austria per rifornirsi di benzina. Provvisti di maschere antigas nel caso che l'aria del vagone si rivelasse irrespirabile, e di un grande sacco di nylon per riporvi vestiario e cibo, hanno lasciato il loro villaggio natale di Pisek venerdì scorso e, trovato il carro cisterna che faceva al caso loro, con il cuore in gola, vi si sono introdotti aspettando la partenza.

Poco dopo che il treno si è mosso sono rimasti tutti inzuppati di benzina che continuava a colare lungo le pareti formando un piccolo lago sul fondo della cisterna.

Alla frontiera l'ispezione effettuata da parte delle guardie comuniste di confine li ha tenuti in apprensione, ma per fortuna nessuno si è accorto della loro presenza.

Domenica mattina la famiglia era in Austria, finalmente libera. Immediatamente tutti i componenti si sono presentati alle autorità di polizia austriache per chiedere asilo politico. La loro permanenza nella cisterna è durata un giorno e mezzo.

DOPO LA VINCITA A "LASCIA O RADDOPPIA"

La contessa di Pinerolo non si è ancora decisa

Jnes Berta è in forse sulla definitiva destinazione dei gettoni d'oro, ma un nuovo ritmo si è subito manifestato nella movimentata vita dell'aristocratica dama - Dagli impegni mondani al lavoro artistico - Jn attesa del viaggio in Jnghilterra - J cinque gatti di casa

Pinerolo, ottobre.

La contessa Ines Berta, l'anziana gentildonna che a «Lascia o raddoppia» trionfò rispondendo a domande sulla storia del popolo inglese, nel periodo in cui si presentava alla tv diede al pubblico l'impressione di essere una gran signora, anche se, forse, le sue condizioni finanziarie oggi non sono così brillanti come una volta. Siamo andati a trovarla a Pinerolo, nell'appartamento che occupa in una zona elegante della periferia, in via Martiri del XXI n. 8, per vedere fino a che punto la vincita dei gettoni d'oro abbia creato una nuova atmosfera attorno a lei.

I milioni contano poco

Abbiamo avuto la gradita sorpresa di un'interessante conversazione, tutta ravvivata da cordiale affabilità, con un'aristocratica signora che considera con indulgente distacco le questioni finanziarie, convinta che i milioni non meritino affatto quel timore reverenziale tributato loro dai plebei.

Con gentile noncuranza ci ha dichiarato:

— Lei sa benissimo come, ormai, gli interessi che si possono ricavare dalla somma di cinque milioni non abbiano più l'importanza di una volta nelle spese di un ménage. I gettoni d'oro che io ho vinto, in gran parte, sono ancora depositati in una banca di Milano. Non mi sono nemmeno posto il problema del loro investimento. Molto dipenderà dal progettato viaggio in Inghilterra.

Sebbene la questione dei quattrini sia vista in questo modo, è innegabile che nella vita della contessa Ines Berta la vittoria alla tv ha provocato tutta una costellazione di gradevoli novità e di felici cambiamenti. La contessa, quasi per effetto di un magico balzo a ritroso nel tempo, si ritrovò in certo senso nella gradevole atmosfera dell'epoca in cui viveva nella principesca dimora romana assieme al conte suo padre, uno degli astri della high life della capitale e proprietario di una scuderia di «puro sangue» ammirati come i più belli d'Europa. Che cosa fece per prima cosa, l'erudita gentildonna, subito dopo aver convertito in quattrini una parte dei gettoni? Fece quel che avrebbe fatto in circostanze analoghe qualsiasi donna dai 18 ai 108 anni: si comprò un certo numero di toilettes e cappellini. In secondo luogo, con una larghezza superiore a quella consentitale dalle circostanze negli ultimi tempi, si permise di gustare una gioia che è congeniale al suo temperamento di gentildonna: fare della beneficenza, distribuire doni a persone care. Lo sport del fare regali è tipico delle persone ricche da molte generazioni e di quelle che di colpo conquistano la posizione del milionario. Per strana coincidenza, la contessa si trovò nello stato di chi somma le due psicologie: l'inclinazione alla munificenza, acquisita negli anni dell'adolescenza, e franata poi da circostanze sopraggiunte, ha trovato nuovo incitamento nel recente, meritato colpo di fortuna.

Tutti se la contendono

Ma la vincita è per lei fonte di soddisfazione anche per altri motivi: le consente di far fronte in modo più agevole ai suoi numerosi impegni di indole sociale. Le sue amicizie, com'è naturale, sono quasi tutte altolocate, e poiché lei è simpatica e brillante, è contesa da molte parti. Per esempio, nei mesi estivi, in qualità di ospite, passa dall'una all'altra delle ville patrizie sparpagliate nei dintorni di Pinerolo, a cominciare da quella della marchesa Doria, quella medesima che la voleva nel suo palazzo di Milano ogni volta che si recava in quella città per presentarsi alla tv. Ammirevoli sono pure le ville della contessa Cerione a Buriasco e quella della contessa Battaglia a Campiglione. Gli inviti piovono frequenti e graditi. Mentre stavamo intervistandola, la sorella Renée, una raffinata signora che nel discorrere passa volentieri dall'italiano al francese e viceversa, continuava a incitarla a far presto, perché una massiccia fuoriserie con autista in livrea era già in attesa dinanzi alla porta, per condurla a colazione da amici. Durante l'inverno le gite hanno altra méta ma non sono meno numerose. Questo assieme di circostanze suggerisce un'ovvia riflessione: ci vogliono mezzi per accettare inviti; la vita dell'ospite è necessariamente più costosa di quella di chi se ne sta appartato.

Ottima organizzatrice

Sebbene nei confronti dell'investimento della vincita non abbia preso nessuna decisione, possiamo essere certi che la contessa ha già in mente idee assai chiare. Durante la nostra simpatica conversazione, ella ci ha dimostrato di essere dotata di spirito pratico, di energia e di larghezza di idee. Per esempio, è lei che tiene in pugno le redini della casa. Vive con la sorella: l'accordo fra loro è perfetto anche per l'affinità di gusti e di inclinazioni intellettuali; per esempio la signora Renée è appassionata di letteratura, conosce a fondo e frequenta assiduamente la Biblioteca civica di Pinerolo, che, per ricchezza e importanza, è la seconda del Piemonte.

Ma in questa armonia la divisione dei compiti è ben chiara: il peso delle questioni pratiche tocca tutto a lei, alla contessa Ines, a cominciare da un'incombenza non facile: badare a che tutto funzioni alla perfezione nell'alloggio di via Martiri del XXI. E' un appartamento non vasto che, per le sue caratteristiche, sarebbe adatto a una famiglia di modeste condizioni: e invece nelle sue camere sono stati collocati stupendi mobili antichi, quadri d'autore, soprammobili preziosi, fotografie con dedica di personaggi illustri. Il tenere tutto ciò in ordine non sarebbe facile neanche mediante l'opera di quell'abbondante servitù che la contessa aveva a propria disposizione quando abitava a Roma in un palazzo; ora invece deve far fronte a tutto con il solo aiuto di una donna a ore. Ma la contessa è un'ottima organizzatrice: pur disimpegnando le incombenze cui si è accennato or ora, riesce ad avere a propria disposizione il molto tempo libero richiestole dalla sua poliedrica esistenza: brillare come dama di mondo; coltivare lo spirito, leggendo e studiando; badare ai cinque gatti di casa (Migno, Ninette, Lo Zoppo, due altri che, essendo stati accolti da poco per effetto di un salvataggio, non hanno ancora un nome); e infine, dedicarsi ai lavori artistici e letterari che sono una gioia per lo spirito, e anche una fonte di guadagno. Ella infatti dipinge su ordinazione pannelli decorativi: proprio in questo periodo ne sta eseguendo sei per una camera da letto, con motivi settecenteschi. Imparò a dipingere fin da piccina: suo padre, notando la sua inclinazione per il disegno, le diede senz'altro un professore, con il quale fece rapidi progressi.

La contessa Ines Berta nella sua casa di Pinerolo. Alla parete un ritratto della duchessa d'Aosta madre

Passione per i cavalli

Un tema che le piace trattare è l'ippica: dei cavalli raffigura con evidenza atteggiamenti e movimenti; nella sua bravura di pittrice si indovina l'entusiasmo di una amazzone che seppe eccellere nell'elegante e difficile sport dell'equitazione. «E' stato l'unico sport al quale mi sia dedicata — ella commenta — ma l'ho praticato a fondo». A scopi pratici, per guadagnare quattrini, non solo dipinge, ma traduce libri. In questi ultimi tempi tradusse quattro grosse opere, due tedesche, una francese e una inglese. La sua conoscenza della lingua inglese è profonda: ora le verrà utile, se davvero giungerà in porto il progetto del suo viaggio in Inghilterra, su invito del British Institute. A Londra si sentirà di casa: vi soggiornò alcune volte. Quando suo padre si recava in Irlanda per acquistare cavalli, la portava con sé fino alla capitale inglese, ove, prima di proseguire alla volta di Dublino, l'affidava a qualche famiglia amica.

Può darsi che la contessa debba presentarsi alla tv inglese. In tal caso possiamo essere certi che ella meraviglierà gli spettatori d'Oltremanica non solo con la propria cultura, ma anche con l'intima conoscenza dello humour britannico, assimilato frequentando l'high life — l'ambiente delle sue amicizie.

Furio Fasolo

L'efferato delitto di Desio

Fermato l'amante della donna lapidata

Identificata la vittima: è una magliaia e conduceva vita assai ritirata - Perché è stata uccisa?

Milano, martedì sera.

La donna trovata morta domenica sera con il cranio sfondato a colpi di pietra in un cespuglio lungo un viottolo alla periferia di Desio, ha un nome: due parenti hanno infatti identificato il cadavere. I carabinieri hanno fermato un uomo che aveva da due anni una relazione con l'uccisa.

La vittima, Silvia Cattaneo, di 45 anni, abitava a Seregno in via Marco Polo e faceva la magliaia. Con i tre fratelli, le quattro sorelle e gli altri parenti aveva da tempo quasi interrotto completamente i rapporti. Preferiva vivere appartata senza dare notizie di sé a nessuno: abitudine non certo fatta per facilitare le indagini. Qualcuno diceva che avesse una personalità scontrosa, paurosa del mondo e della gente. Altri sostengono che le ombre che la spaventavano si trovavano soprattutto nella sua mente: Silvia Cattaneo era ammalata di nervi.

Da due anni o meno però la donna non era più sola: aveva conosciuto un vedovo di 49 anni, Angelo Arienti, e si era accompagnata con lui. Era stato un tardo e triste amore. Aggrappatasi all'uomo, Silvia Cattaneo si era ancora di più rinchiusa in se stessa: aveva tagliato gli ultimi ponti con il mondo.

Perché tutti all'improvviso si occupassero di lei, doveva venire lapidata a morte in un cespuglio lungo un viottolo di campagna. Il colpo mortale è stato inferto alla vittima da qualcuno che le stava alle spalle e che teneva un sasso in mano. La botta ha sfondato il cranio alla donna e l'ha fatta cadere in avanti a faccia in giù. Si spiegano con questa ricostruzione del delitto i graffi sul viso e la rottura del naso.

L'ha uccisa un compagno occasionale o l'uomo con cui aveva una relazione? I carabinieri, per ora, hanno fermato quest'ultimo e lo stanno interrogando. Può darsi che questa pista porti alla soluzione dell'oscuro delitto o almeno ad un chiarimento del movente di esso.

L'*Arcobaleno* di Lualdi parte per Los Angeles

New York, martedì sera.

Maner Lualdi ed il suo copilota, Ruggero Ruggeri, ripartono oggi da Washington con il biposto monomotore Fiat «Arcobaleno», per iniziare la traversata di quattromila miglia del continente statunitense, dall'Oceano Atlantico al Pacifico, diretti a Los Angeles in California. L'«Arcobaleno» dovrà giungere a Los Angeles il giorno undici. L'«Arcobaleno» toccherà Memphis nel Tennessee ed El Paso nel Texas per poi superare gli alti passi delle Montagne Rocciose.

Gli Astri: Luna in compartecipazione a Marte che segnala dei colpi di scena e delle compartecipazioni ad alcune iniziative molto buone e di non facile ripetizione. Avrete modo di consolidare la posizione e di tener testa ad urti ambientali. Tipi: **Acquario, Gemelli e Bilancia.**

Acquario: due persone vi calcoleranno in tante cose; una delle due, cercherà di mettervi i bastoni fra le ruote con un tradimento. Colpi di scena che vi aiuteranno ad entrare in alcune iniziative di non facile ripetizione. L'affetto di una persona vi aiuterà a superare uno scoglio durissimo. Sorvegliate i denti.

Gemelli: avrete modo di consolidare la posizione e di tener testa ad urti ambientali. L'affetto di una persona vi procurerà agitazione e scene di gelosia. Ostacoli che si infrangono. Fase di rivoluzione ove la ripresa del ritmo favorevole sarà accompagnata da un perfetto stato d'animo.

Bilancia: non prendete colpi d'aria all'addome. La vostra attesa sarà premiata dalla tenerezza di chi vi ama. La scaramuccia che si verificherà provocata da un pettegolezzo non comprometterà la situazione sentimentale. Ogni apparente sconfitta sarà un passo in avanti. Se volete tentare la fortuna fatelo con cautela.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** aspettate a prendere delle decisioni affrettate, la prudenza metterà a posto molte cose senza correre a delle azioni forti. Avviso antipatico ma che dovete discutere con modi affabili. Giornata densa di fatti nuovi. **Toro:** una finestra si apre sul vostro orizzonte. Montagne che si spostano e sentieri che si delineano. La sorte si decide in vostro favore. **Cancro:** ironia della sorte e contemporaneamente un miracoloso avvenimento. Dichiarazione che non accetterete per pentirvene quasi subito. Notizia che vi mette in imbarazzo. **Leone:** la giornata è ottima e potrete fare il passo più lungo della gamba. Fase benefica, sia pur di lotta: ogni cosa andrà per il suo giusto verso. **Vergine:** lanciatevi all'assalto perché troverete le resistenze fragili e tutto si risolverà come d'incanto. Se non vi farete deviare da amici o parenti, avrete la probabilità di realizzare nel giro di otto ore. **Scorpione:** inganno o rotture che potrete evitare con un po' di tattica. Situazione critica che richiede pazienza e diplomazia. Non occupatevi degli altri perché avrete sicure irriconoscenze. **Sagittario:** appuntamento sconcertante. Non lasciatevi deviare dai sentimenti. Questo incontro vi aprirà gli occhi. Romanticismo che vi spingerà a commettere degli sbagli. **Capricorno:** dopo le ore 11 si verificheranno dei fatti notevoli e non sempre positivi. Fate attenzione a non farvi mettere un laccio al piede; non firmate e non promettete nulla, piuttosto rimandate ad altro momento più lontano possibile. **Pesci:** una persona defunta vi porterà un messaggio che vi aiuterà. Mettete da parte il pessimismo.

E. Palamidessi

La madre di Sophia parla del matrimonio della figlia

Essa spera che possano essere annullate le precedenti nozze di Carlo Ponti - Come ha avuto la notizia della singolare cerimonia

New York, martedì sera.

I giornali americani danno ampia diffusione a una intervista che la madre dell'attrice Sophia Loren ha concesso all'«International News Service».

Romilda Villani, madre di Sofia, ha detto testualmente e noi riportiamo che «sua figlia cercherà l'abito e la benedizione della Chiesa cattolica romana per il suo matrimonio col produttore italiano, Carlo Ponti». La signora ha aggiunto, riferisce l'I.N.S., che «Sophia è molto devota e desidera legalizzare il suo matrimonio nell'ambito anche della Chiesa». La signora Villani ha anche detto di «respingere l'idea che la coppia ora sposata nel Messico possa venire scomunicata a causa di questo matrimonio».

La signora Villani ha poi dichiarato che «Carlo Ponti ha fatto istanza al Tribunale della Sacra Rota per annullare la sua precedente unione con la contessa Fiastri». Affermando di «essere estremamente contenta del matrimonio di sua figlia, nonostante le complicazioni sorte circa la posizione giuridica di Ponti» essa ha detto «di sperare di diventare nonna. Mi piacerebbe avere uno o due nipotini; non troppi, però. Non ho alcuna preferenza per il sesso ma penso che sarei più felice se venisse una femmina. Ho due figlie ed esse sono sempre per me una buona compagnia».

La signora ha poi rivelato di aver avuto il primo sentore del matrimonio di Sofia a Cortina d'Ampezzo, nello scorso luglio. Il matrimonio per procura è avvenuto prima che ogni parte interessata lo sapesse. La signora ha ricevuto la conferma dell'avvenimento da suo genero, che si era recato in volo a Hollywood il 20 settembre, data del ventitreesimo compleanno di Sofia.

Quattro torinesi feriti in uno scontro ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Lungo la strada Alessandria-Boscomarengo sono venute in collisione la «1100» guidata dal commerciante Paolo Bagnasco di 39 anni da Genova, con a bordo l'odontotecnico Giorgio Romanengo di 45 anni, pure genovese, e la «1400» targata Torino 229.065, pilotata dal geom. Gino Galliano, residente a Torino in via Fiocchetto 26, con a bordo i commercianti Franco Valle di 35 anni, abitante pure a Torino in via Ormea 6, e Enrico Belloni di 40 anni, sempre abitante a Torino, in corso IV Novembre 114, nonché lo studente Franco Bellini di 16 anni.

Nel violentissimo urto le macchine hanno subito gravissimi danni; i gitanti torinesi sono rimasti feriti al capo, al viso e alle gambe. Guariranno in una quindicina di giorni. Pressoché incolumi i due genovesi.

Polizia in allarme per colpa di un gatto

Napoli, martedì sera.

Un gatto, un candido soriano chiamato «Gennarino» dagli impiegati della filiale della Banca Commerciale in piazza Principe di Napoli, ha messo stanotte in allarme la polizia. Ciò perché l'insonne Gennarino, andando non si sa bene se alla ricerca di sorci o altro, ha posto una zampetta sul pulsante di un congegno elettrico che avverte il personale dell'ingresso di un estraneo nelle ore non d'ufficio.

Immediatamente il custode notturno, Antonio Michielio, telefonava alla Questura centrale. Pochi minuti dopo, due potenti *Alfa* erano nel cortile interno e davanti al marciapiedi della banca. Quando però gli agenti, mitra in pugno, giungevano presso il salone della cassaforte blindata, il mistero veniva subito chiarito: il gatto, leccandosi i baffi, sedeva tranquillamente sulla tastiera dei pulsanti che è nel pavimento. Una risata, alcune scuse e tutto era lietamente finito.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 46.143

Alfieri, ore 21: Compagnia Rivista Macario con Sandra Mondaini. **Metropolitana**, ore 10-12 e 15-22: Mostra Marionette Lupi Gianduja. **Teatro Mobile Plem.** (c.so XI Febbraio, P.za Palazzo). Comp. Rondi: ore 21.15 «Il carnevale di Torino».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-221): 17-19; 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino Danze**: Trattor. 17-21. **Eden Danze**: 21 Orch. Carillon. **Faro Club Danze**: ore 21 Menghel Gualdi ed il suo complesso. **Fassio**: Café chantant, Mussi 112. **Gaudio Danze**: 15.30-21 Compl. M. Rossi mic. Carmen Rizzi. Giorgi. **Gay**: 17-21 Orc. Franchi-Di Nunzio. **Hollywood**: 21 Orch. Gallo. Turi. **La Cicala**: Ristorante Cavoretto. 21-24 danze Classico quartetto. **La Perla**: 21 Orc. Michelino-Dini. **La Serenella**: ore 21 «Nuovo sestetto ritmico», c. Riccardo Vigna. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Smeraldo** 21 C.ne OK6-Mariorana. **Trocadero** 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi, t. 80-788): 22-3 Millepiedi. Attr. **Colombia Night Club**: Attrazioni. **Esterli Club** v. Cavour 5 tel. 44-780: Compl. B. Quirinetta. Attrazioni. **Le Ferraguet**, via Goito 5, telefono 62-068: danze e attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Gigante», Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, colori. Orario film: 14-17,30-21,30. Prezzi normali, platea L. 400.
Astor: «Il marchio dell'odio» con J. Cotten, V. Lindfors, B. Blair.
Careo: «Creature del male» Scope col., Eddie Constantine, Jacqueline Ventura, Juliette Greco, F. Lulli.
Doria: «I sogni nel cassetto», Lea Massari, Enrico Pagani, C. Greco.
Lux: «Arianna», Gary Cooper, Audrey Hepburn, Maurice Chevalier.
Metro-Cristallo: «La Capannina» MetroScope a colori, Ava Gardner, S. Granger, Walter Chiari. Vietato ai minori di 16 anni. Mattin. 10,30.
Reposi: «Quel treno per Yuma» Mezzfic., G. Ford, Van Heflin. Farr.
Vittoria Londra chiama Polo Nord, Scope col., D. Addams, C. Jurgens.

Ariston: «Occhio di lince» con Benny Hill e Belinda Lee.
Arlecchino: «La legge del Signore» Scope col., G. Cooper, Mc Guire. Orario film: 14-16,50-19,10-22,10.
Augustus: «La legge del Signore» col. Gary Cooper, Dorothy McGuire. Orario film 14-16,40-19,20-22,10. Prezzi normali: platea L. 300.
Nazionale: «Salva la tua vita» con Doris Day, Louis Jourdan.
Torino: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam» VistaVision tech. C. Wilde, M. Rennie. A. 10.

Alexandra: «I gangsters non perdonano» Scope D. Brian, Ralston.
Capitol: «Scandalo a Miami» Lee J. Cobb, Patricia Medina, Arnold.
Faro: «I gangsters non perdonano» Scope. David Brian, Ralston.
Fiamma (ap. ore 17): «L'angelo del ring» Vistavision. P. Douglas, John Derek, Lawrence.
Gianduja: «Missione segreta» con Robert Taylor, Eleanor Parker.
Hollywood: «Mi dovrai uccidere» Angela Lansbury, Raymond Burr.
Ideal: «La vita nelle tue mani» O. W. Fischer, N. Tiller. Varietà con le Jolly Sisters 16,15-21,15.
Maffei: «Santarellina» tech. Riv. Ferrero-Nava 16.15-21.15. Ingr. 200
Massimo: «X 3 operazione dinamite» Scope, Raymond Pellegrin.
Principe: «Mi dovrai uccidere» Angela Lansbury, Raymond Burr.
Statuto: «Vorrei volare» George Formby e Polly Ward.

Adriano: «Le notti del Decamerone» tech. J. Fontaine, Jourdan.
Alcione: «Interpol X 3» e Riv. Mazzarella: ore 16.15 e 21.15.
Alpi: «Colpo di mano a Creta» vistav. D. Bogarde, M. Goring.
La Perla: «Il ladro» con Henry Fonda e Vera Miles.
Regina: «La primula gialla» Zachary Scott, Mairyn Johns.

Asti: «Sorgente di legno» Dean Martin e Jerry Lewis. Ap. 14.30.
Olimpia: «Silenzio si spara» con E. Constantine, J. Calter, Britt.
Po: «Indio favaloso».
P. Nuova: «Minnesota». Ap. 10.
S. Felice: «Il segno della Croce» Fredric March, C. Colbert.

Esperia: Arma del riscatto. Moore.
Giardino: «Ultimo dei bucanieri».
Italiano: «I fucilieri della Cina».
Miraflori: «Amanti del sogno».
Viareggio: «Le tre notti di Eva» Mitzi Gaynor, David Niven, tech.

Eliseo: «La ribellione degli impiccati», Armendariz, Ariadna.
Frejus: «Nuvola nera» tech. Broderick Crawford, Barbara Hale.
Nuovo: «Quando la gang colpisce» Scott Brady.
S. Paolo: «Ostaggio dei banditi» Scope F. Tucker, M. Blanchard.

Beigio: Più vivo che morto, tech.
Corallo: «Questo nostro mondo».
Eridano: Tempi moderni. Chaplin.
Dropa: «Il mondo è meraviglioso».
Radium: Kronos il conquistatore dell'universo. Morrow, Lawrence.
V. Veneto: «Donne e pantere» Lauretta Luces, Allan Nixon, tec.

Astra: «Ore di angoscia» N. Wood, E. O' Brien, Brian Donlevy.
Bernini: «Interpool agente X 3».
Elisa: «Carolca vaquero» Taylor.
Excelsior: «La felicità non si compra» Scope tech. G. Mc...
Odeon: «La fine dell'avventura» Van Johnson e Deborah Kerr.
Star: «X contro il centro atomico».

Adua: Il grido del sangue. Rolfe.
Aurora: «Il mondo sarà nostro».
Brescia Criminale sull'asfalto. col.
Eri-Dan: «Al di là del fiume».
Falchera: «L'ereditiera».
Fertino: «La vendetta di Kociss».
Maior: «Il ladro» Fonda, Miles.
Nord: Gli ussari del Bengala. tec.
Palermo: «Il marchio del bruto».
Sociale: «Ero un soldato».
Zenit: «Berlin-Tokyo».

Cabiria: Colosso d'argilla. Bogart.
Colosseo: «Il ladro» con Henry Fonda e Vera Miles.
Italia: «Ultima resistenza» Broderick Crawford, John Derek.
Moderno: «Corrispondente X» e «I deportati di Botany Bay».
Piemonte: «La camera blindata» con W. Campbell e Anita Ekberg.
S. Carlo Le ragazze di Las Vegas.
Spezia: «Rapporto confidenziale» Orson Welles e Patricia Medina.

Alba: Valle della vendetta, techn.
Apollo: «Battaglia di Fort River» techn. con George Montgomery.
Dora: «Simba» colori. D. Bogarde.
Edera: L'uomo dal braccio d'oro.
Lucento: «Bagliori ad Oriente». Alan Ladd, Corinne Calvet.
Lutrario: «Criminali sull'asfalto».
Roma: Duello passo Indio e col. G. Mac Ready, Kristine Miller.
Splendor: «Terra bruciata» tec. J. Hodiak, J. Derek, D. Brian.
Umbria: Eravamo 7 fratelli. Hope.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Piemonte; Circo Togni (bigl. alla Casa del Circo).

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

La motivazione della sentenza del PROCESSO MONTESI

Sono rimasti insoluti i problemi collegati con la morte di Wilma

Il tribunale ha volutamente limitato la sua osservazione a un campo molto ristretto - Esaminate le tre ipotesi di disgrazia, suicidio e delitto, i giudici hanno ritenuto che la giovane sia morta per evento criminoso - Ma il responsabile è riuscito sinora a nascondere molto bene la propria identità - Come si è giunti ad escludere qualsiasi partecipazione di Piero Piccioni - Il caso di Giuseppe Montesi non fu un'operazione di disturbo per stornare l'attenzione del magistrato istruttore poiché le accuse mosse allo zio di Wilma sono risultate attendibili

Giorni oscuri si preparano per la Caglio bollata come donna e come teste

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, martedì sera.

Questa volta è finita sul serio. O almeno è finita la parentesi veneziana di una storia la cui conclusione, nonostante talune apparenze, appare ancora molto lontana. E' stata depositata la motivazione della sentenza con cui alla fine del maggio scorso vennero assolti Piero Piccioni per non aver commesso il fatto, Ugo Montagna e Saverio Polito perché il fatto non sussiste; ma rimangono in piedi tutti o quasi tutti i problemi collegati direttamente o indirettamente con la morte di Wilma Montesi.

Una coda di querele

Rimane da esaminare la posizione di Giuseppe Montesi; quella di Anna Maria Caglio, sulla quale gravano due denunce per calunnia (una firmata da Montagna e una dal parrucchiere Bruno Pescatori) ed almeno otto querele per diffamazione; quella di Silvano Muto anche lui denunciato per calunnia da Ugo Montagna; quella del generale dei carabinieri Umberto Pompei accusato dal «marchese di San Bartolomeo» di aver avallato con la sua firma un rapporto contenente affermazioni false o perlomeno inesatte; rimane soprattutto da stabilire chi possa aver cagionato la morte di Wilma Montesi o a chi per lo meno possa essere attribuita la responsabilità di questa morte. Una coda insomma di cui non è possibile per il momento intravvedere la fine.

Né d'altra parte i giudici veneziani hanno dato l'impressione di aver voluto far qualcosa per agevolare il compito dei loro colleghi romani sulle cui spalle, ora, è tornato il peso di portare a termine un compito appena iniziato. Il Tribunale che ha giudicato nell'aula delle Fabbriche Nuove al Rialto per quattro mesi gli elementi raccolti nel corso di una indagine prolungatasi per oltre un anno contro Piccioni, Montagna e Polito (elementi risultati poi privi di qualsiasi fondamento) ha volutamente limitato la sua osservazione ad un campo molto ristretto evitando di affrontare problemi che non lo riguardassero in maniera diretta; ha ignorato quesiti che taluno riteneva sarebbero stati appunto risolti in questa sede; ha preferito muoversi con molta prudenza e somma cautela senza mai lasciarsi andare a giudizi eccessivi e fornire così lo spunto per la continuazione di una polemica che spesso ha esacerbato inutilmente gli animi.

Su un argomento solo nella sentenza i giudici hanno assunto decisamente l'iniziativa: nei confronti di Anna Maria Caglio alla quale non sono state risparmiate le critiche più severe, gli apprezzamenti più aspri. Ma anche in questo caso i tre magistrati (la sentenza è stata redatta materialmente dal dott. Tiberi il quale però ha lavorato su una «scaletta» in precedenza concordata col suoi due colleghi che hanno con lui collaborato nel prendere la decisione: dott. Villacara e dott. Alborghetti) non hanno voluto andare oltre certi limiti che s'erano imposti. Ed allorché s'è trattato di definire Anna Maria Caglio hanno preferito dire che la ragazza è una testimone «inattendibile» piuttosto che «falsa» lasciando così ad altri la responsabilità di iniziare eventualmente una azione penale.

«A noi — questo la sentenza sembrano aver detto con la loro sentenza i giudici veneziani — incombeva solo l'obbligo di dire se Piccioni, Montagna e Polito fossero o non colpevoli. Ed è per questo che abbiamo esaminato anche il caso di Anna Maria Caglio citata dalla sentenza istruttoria come una pedina dell'accusa. Il resto non ci interessava».

Tono distaccato

Quella che ieri è stata depositata nella cancelleria del tribunale e che oggi verrà vistata dal procuratore generale presso la Corte d'Appello dott. Bellano non è una sentenza di mole proporzionata all'ampiezza del processo di cui è la conseguenza. Consta di 130 pagine dattiloscritte delle quali sei occupate dalla elencazione dei capi di imputazione e dalle conclusioni mentre una cinquantina sono dedicate al riassunto piuttosto conciso degli avvenimenti che hanno dato origine alla vicenda e alle diverse fasi di cui, ancora, si compone: le prime indagini della polizia non appena Wilma Montesi scomparve di casa il pomeriggio del 9 aprile 1953; la prima e la seconda inchiesta della procura della Repubblica; il processo a Silvano Muto; la istruttoria del dott. Sepe. Il resto, cioè circa 70 pagine, costituiscono la sintesi dell'opinione espressa dai tre giudici alla conclusione del dibattimento veneziano. Tutta, comunque, con un tono pacato, distaccato, di attento ma gelido osservatore, senza mai un aggettivo con il quale cercar di colorire una frase o di dar vita ad una circostanza, senza mai un minimo di calore umano come se veramente questo fosse stato, e sia, un processo come centinaia di altri che si celebrano giornalmente in Italia.

Un obbiettivo, s'è detto, i giudici sembravano essersi prefissi: arrivare cioè sino in fondo senza troppe scosse rimanendo, al contrario di altri loro colleghi che li avevano preceduti, al di fuori della mischia. E l'obbiettivo a costo di sacrificare ogni propria ambizione, d'altra parte molto umana, i tre giudici hanno certamente raggiunto: con freddezza, magari con molto grigiore, senza dubbio con molta, che a taluni è apparsa persino eccessiva, prudenza.

Il cammino dei giudici veneziani era, si sa, cosparso di molti ostacoli. Nella loro sentenza hanno finito per evitarli tutti. Non hanno dedicato una parola ai sistemi usati nel corso delle precedenti indagini sia per elogiarli, sia per criticarli; non hanno seguito il prof. Carnelutti nella polemica sulle ragioni per le quali tanto interesse ha finito per destare nella opinione pubblica quella che forse poteva essere, e forse lo è, una banalissima vicenda giudiziaria; hanno evitato di parlare del ruolo avuto in questo processo da un padre gesuita e da un ufficiale dei carabinieri; hanno tralasciato persino — e questo in verità sembrava già scontato — di polemizzare con il magistrato le cui conclusioni istruttorie hanno respinto quasi per intero accettando soltanto la sua opinione sulla esistenza di un fatto delittuoso alla base di tutta questa storia: si sono mossi insomma con abilità in un mare tempestoso evitando ogni scoglio.

Escluso il pediluvio

Lo schema sul quale il dott. Tiberi ha articolato la sentenza è, dopo questa premessa, sufficientemente chiaro, certamente molto semplice. Il magistrato si è posto innanzi tutto un problema e l'ha risolto. Ha esaminato le tre ipotesi (disgrazia, suicidio, delitto) per trovare quella che potesse essere considerata la più attendibile; ha ritenuto che la ipotesi di un evento delittuoso per spiegare la morte di Wilma Montesi fosse quella maggiormente suffragata da prove dirette e logiche, non ha risolto il problema forse più importante di ricostruire i particolari della morte di Wilma Montesi e poi è andato oltre.

Con quali argomentazioni i giudici hanno ritenuto che Wilma sia morta per un evento criminoso di cui è responsabile qualcuno che sinora è riuscito a nascondere molto bene la sua identità? Numerose, ma note. Per esempio: che Wilma non può essere andata ad Ostia per un pediluvio, tanto più che a questa tesi gli stessi familiari della ragazza si uniformarono allorché la professoressa Rosa Passarelli insistette perché fosse accettata «per ragioni di opportunità» e cioè «per il buon nome della famiglia»; che in realtà la professoressa Passarelli non ha incontrato Wilma sul treno di Ostia nel pomeriggio del 9 aprile 1953 alle 17,30 perché la ragazza da lei notata era ben diversa da quella di via Tagliamento; che Wilma, per ammissione dei suoi stessi parenti, da sola non si sarebbe mai avventurata sino ad Ostia, località che conosceva appena; che il cadavere della ragazza trovato a Torvajanica non proveniva da Ostia come d'altra parte hanno riconosciuto molti accertamenti peritali; che la ragazza non può essersi suicidata perché le mancava un motivo plausibile e logico.

Superato il punto scabroso di stabilire «quando» Wilma morì senza emettere un giudizio preciso («la difformità dei giudizi peritali, i ritardi in talune necessarie operazioni, la mancanza di elementi

Una recente fotografia di Anna Maria Moneta Caglio

specifici renderebbero arbitrario accogliere qualsiasi delle ipotesi prospettate e poiché comunque l'accertamento è inutile ai fini del giudizio, il Tribunale si sente esentato dal prendere in esame tale punto») ai giudici non è rimasto, per esclusione, che accettare la ipotesi di un delitto trovandola più aderente alla realtà.

I giudici hanno però escluso che la morte sia stata preceduta da una colluttazione o da un tentativo di violenza sessuale da parte d'un sadico e sono rimasti molto in dubbio nello stabilire quale sia stata la causa dello stato di incoscienza in cui cadde la ragazza prima di essere gettata in acqua. Certo è che Wilma era in tali condizioni — di questo i giudici sono apparsi sicuri — da non poter reagire allorché fu travolta dal mare. Ma da quale motivo dipendesse questa sua condizione è un mistero che il Tribunale non ha saputo risolvere pur lasciando intendere come potrebbe anche essere attendibile (è una ipotesi non suffragata da prove) una eccessiva somministrazione di sostanze stupefacenti.

Affrontato e risolto il primo problema i giudici hanno preso in esame quello connesso con una eventuale responsabilità di Piero Piccioni. E per compiere più facilmente il cammino hanno seguito la traccia della sentenza istruttoria che aveva indicato tutti gli elementi che, secondo il dott. Sepe, erano da ritenersi indiziari. Ed uno ad uno, con metodo, ne hanno escluso il benché minimo valore. Per dire che Piccioni fosse responsabile bisognava trovare qualcuno attraverso il quale stabilire come il musicista conoscesse la ragazza. Vi erano due testimoni in proposito: l'operaio Mario Piccinini e la signora Anna Salvi secondo i quali Piccioni era stato veduto con la Montesi. Ma — le conclusioni della sentenza sono state categoriche — a nessuno dei due può essere prestata fede; entrambi cioè hanno decisamente equivocato: il primo perché ha avuto solo la «impressione» di riconoscere Piero Piccioni nel giovane da lui veduto ad Ostia insieme ad una ragazza somigliante a Wilma Montesi, la seconda perché notò soltanto di sfuggita una coppia che le sembrò essere costituita da Piccioni e Wilma.

Escluso poi che Piccioni sia stato visto attraversare la tenuta di Capocotta in macchina con a bordo la Montesi, i giudici hanno preso in esame il capitolo «voci» sul quale tanto assegnamento fece la sentenza istruttoria. «Se — sostenne il dott. Sepe — si parlò subito di Piccioni responsabile, significa che in queste voci vi era un fondamento di verità». Nulla di più inesatto — hanno replicato i giudici usando un linguaggio forse formalmente meno crudo di quello usato in questa nostra ricostruzione, ma sostanzialmente identico — l'incertezza delle voci nel soffermarsi su un determinato personaggio (si parlò dapprima di un biondino, poi di Tupini, poi di Calvi di Bergolo, infine di Rebecchini, [illegible] dirigente) senza scelta sicura del bersaglio giungendo dopo tanti tentativi ad appuntarsi su Piccioni che meglio degli altri si prestava allo scopo. Inoltre vi è da notare che le voci sorsero nella sala stampa di Montecitorio il che spiega il loro scopo meramente politico. Questo senza tener conto che le voci, altro non essendo che delazioni anonime, non possono trovare ingresso nel processo penale».

Ambiente delle droghe

Un altro elemento che insospettì il dott. Sepe fu la pretesa appartenenza di Piccioni all'ambiente dei trafficanti e consumatori di stupefacenti. Ma neanche su questo punto i giudici hanno trovato una prova che potesse suffragare l'accusa. Innanzi tutto l'esito negativo delle indagini; poi la impossibilità di dare credito alla lettera della fantomatica «Gianna la rossa» mai identificata e alla indicazione del numero telefonico di Piccioni nell'agenda personale di Corinna Versolatto, la suicida di Alessandria, ritenuta dedita agli stupefacenti.

Accantonato rapidamente il problema connesso con le deposizioni di don Onnis (al cui esame il Tribunale ha dedicato solo tre righe), archiviato quello connesso con Natalino Del Duca definito semplicemente un teste «fantasioso e megalomane», ritenuto che certe voci sulla responsabilità di Piccioni riprese dall'ing. Vicentini e dal dott. Alessandrini «non meritano certo l'onore d'una qualsiasi discussione», spiegato che nessuna importanza può essere annessa ad una frase attribuita ad Alida Valli durante una sua conversazione telefonica con Piccioni da Venezia, i giudici sono passati ad affrontare il caso di Giuseppe Montesi.

Ma colui che fu uno dei personaggi più drammatici di tutto il dibattimento ha interessato limitatamente i tre giudici che di lui si sono occupati soltanto per dire che quella definita come «la operazione Giuseppe» non fu un'azione di disturbo messa in atto per stornare l'attenzione del magistrato istruttore nei confronti di Piccioni per attirarla verso un innocente, visto che le accuse mosse allo zio di Wilma dai suoi ex-colleghi d'ufficio sono risultate tutt'altro che inattendibili.

La visita a Pavone

E così la sentenza è passata ad esaminare il caso di Anna Maria Caglio, uno dei più importanti, se non il più importante, teste d'accusa. E qui stranamente il tono del dott. Tiberi in contrasto con quello tenuto durante tutta la sua esposizione ha assunto punte decisamente aspre giudicando severamente, sul piano umano, gli atteggiamenti della Caglio come donna, prima che come teste (Ella definita carattere preoccupante, le ha rimproverato di «mantenere relazioni con altri uomini» mentre continuava a ricevere danaro dal suo amante e di «diffamare l'uomo che così largamente l'aveva compensata»).

Poi, dopo aver sostenuto la inattendibilità in senso generico della ragazza, dopo aver cercato di spiegare la psicologia della Caglio («Ma va ancora rilevata la inesattezza dell'altra argomentazione per la quale si dovrebbe credere alla Caglio perché la stessa fu costante, decisa, vivace nelle sue affermazioni. Tale contegno infatti più agevolmente si spiega con la considerazione che la medesima si è trovata ad agire spinta e sorretta da larghi strati dell'opinione pubblica che ancora oggi continua a ritenere verità ciò che si è dimostrata soltanto menzogna ed artificiosa costruzione. Gli appellativi di «Figlia del secolo», di «Giovanna d'Arco», di «Fustigatrice di costumi» non debbono aver lasciato indifferente questa donna ed è da pensare che, forse, abbiano influito a farle credere vero ciò che in un primo momento era stato per lei solo sospetto»), il dott. Tiberi si è preoccupato di affrontare da vicino l'esame dell'unico episodio di rilievo al quale la Caglio nel suo lungo racconto ha fatto cenno: la visita che Piccioni e Montagna avrebbero fatto a Pavone la sera del 29 aprile 1953 per indurre il capo della polizia ad aiutare il musicista nel frangente in cui si era venuto a trovare.

Le ragioni che hanno indotto i giudici ad escludere che questa visita sia mai avvenuta sono numerose. Fra l'altro l'assoluta impossibilità che un intervento di Pavone in quel momento quando le indagini erano già di competenza dell'autorità giudiziaria fosse utile in qualche modo. Poi l'assoluta impossibilità di credere che Piccioni avesse bisogno di Montagna per essere accompagnato da Pavone suo amico personale. Infine la testimonianza di coloro che sostengono di aver veduto quella sera Piccioni in altro luogo ben lontano dal Viminale dove il colloquio sarebbe avvenuto.

Per ultimo ancora vi è stato un nuovo giudizio sulla attendibilità della Caglio ancora più aspro del precedente per ricordare come la ragazza sia portata sempre «ad esagerare, a sopravvalutare, a sfalsare i fatti che cadono sotto i suoi sensi» e come non ci si possa fidare di lei e delle sue affermazioni a meno che non si voglia credere anche al contenuto del suo testamento in cui Montagna «viene definito capo di una banda e Piccioni addirittura un assassino».

L'ultimo argomento, sempre seguendo la traccia della sentenza istruttoria, ma per giungere a conclusioni opposte, è stato per il dott. Tiberi il problema dell'alibi. Ai giudici nulla di sospetto è apparso in quella malattia che tanti dubbi invece ha suscitato nel dott. Sepe e nulla di misterioso nella cosiddetta «falsa ricetta del prof. Filipo» che per confermare l'alibi del suo cliente avrebbe alterato la data di suo pugno per far credere d'aver visitato realmente Piccioni il 9 aprile 1953 nello stesso momento cioè in cui il musicista, secondo l'accusa, sarebbe stato con Wilma. «Nessuna necessità — hanno obbiettato i giudici — avrebbe avuto Filipo di adoperare correggendola una vecchia ricetta quando sarebbe stato assai più facile e logica la redazione di un nuovo documento».

S'apre il ciclo romano

Giunti alla conclusione che Piero Piccioni è da ritenersi assolutamente innocente, i tre magistrati si sono trovati praticamente alla fine del loro cammino. Agevole, infatti, è stato poi dimostrare perché hanno ritenuto di escludere qualsiasi responsabilità da parte di Saverio Polito ed Ugo Montagna. Il primo è risultato essere rimasto estraneo sempre alle indagini sul caso Montesi; il secondo ha dimostrato come sino al giugno 1953 non conoscesse l'allora questore di Roma e di conseguenza non potesse in alcun modo concorrere con lui a sviare le indagini per favorire Piero Piccioni.

Ed ora cosa accadrà? Concluso il ciclo veneziano, si riapre quello romano. Il primo argomento, di certo, che verrà affrontato dalla Procura della Repubblica di Roma alla cui direzione non è più il dr. Sigurani di recente promosso in Cassazione dove presiederà una Sezione, sarà certamente quello relativo ad Anna Maria Caglio. Il dottor Palminteri nell'inviare tempo fa ai suoi colleghi romani gli atti relativi alla ragazza, si prese la briga di stendere anche per facilitare il lavoro, quello che, a suo avviso, almeno per l'attività svolta dalla ragazza a Venezia, dovrebbe essere il capo di imputazione.

Insomma tutto lascia supporre che giorni molto oscuri si preparino per «la figlia del secolo». Questo a distanza di quattro anni esatti (fu per la cronaca nell'ottobre 1953) dal giorno in cui Anna Maria Caglio si affacciò volontariamente alla ribalta di questa storia.

Guido Guidi

L'operaio di Bolzano ucciso per "motivi d'onore„ da un parente?

Da tempo il calabrese, che intratteneva una relazione extra-coniugale, era stato consigliato dal suocero e dai cognati a tornare sulla retta via - Un "consiglio di famiglia„ forse decisivo era stato tenuto il 22 settembre scorso

Dal nostro corrispondente

Bolzano, martedì sera.

L'assassino di Tommaso Arena, l'operaio calabrese che ieri notte è stato assassinato a colpi di pistola per «motivi d'onore» nei pressi della sua abitazione, è stato braccato invano da pattuglie di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza lanciati sulle sue tracce. Non si sa ancora quale sia il rifugio dell'omicida, ma la sua cattura non dovrebbe tardare, dato che la sua identità pare non sia ignota alle autorità inquirenti. Si tratterebbe di uno dei parenti della moglie dell'ucciso. Tra questi è stato fatto anche il nome di un fratello della donna, Vincenzo Tavernese, un operaio che fino al 24 settembre scorso ha lavorato a Bardonecchia e quindi è giunto in Alto Adige, ove risiedono i suoi familiari. Il Tavernese, secondo talune informazioni, nei giorni scorsi avrebbe fatto ritorno a Bardonecchia per riprendere regolarmente il suo lavoro; ma non è stato ancora accertato se egli ha effettivamente fatto ritorno in Piemonte oppure invece non sia giunto nascostamente di nuovo a Bolzano per compiere una vendetta, come qualcuno ha sospettato.

Tommaso Arena aveva intrecciato, com'è noto, una relazione con una donna maritata e madre di tre bambini e per questo, in un primo momento, nella rosa delle persone sospette, era stato compreso anche il marito dell'amante. Egli però ha potuto presentare ai carabinieri un alibi inoppugnabile, per cui è caduta ogni ombra al suo riguardo.

Tommaso Arena è stato ucciso domenica poco prima della mezzanotte con sei colpi di pistola. L'assassino lo ha atteso su un marciapiede di via Palermo, nascosto in un viottolo laterale. Due proiettili hanno colpito mortalmente alla testa l'operaio, altri due lo hanno colpito allo stomaco e due sono andati a vuoto. L'uomo si è afflosciato senza un gemito a terra sotto gli occhi esterrefatti dei clienti di un bar che si trovavano davanti alla porta d'ingresso, mentre l'assassino si dileguava nell'oscurità.

E' stato facile alle autorità inquirenti trovare i motivi presumibili dell'omicidio, che ha ogni carattere della premeditazione. Si è subito appreso infatti che l'Arena conduceva una esistenza irregolare. Nato a Gioiosa Jonica, era giunto sette anni or sono a Bolzano ed aveva trovato in un primo tempo lavoro come decoratore. Poi aveva trovato un'occupazione maggiormente redditizia allo stabilimento Montecatini, e ciò gli aveva consentito di prender moglie; anche perché era riuscito ad ottenere un appartamento dell'INA-Casa in via Milano, nel quartiere popolare della città.

Aveva sposato Marianna Tavernese, ora trentacinquenne, dalla quale ha avuto quattro bambini: Mimmo, Sergio, Bruno e Maria. Ma, col trascorrere del tempo, pur dimostrando di voler bene ai bambini, la moglie gli era diventata quasi indifferente, avendo conosciuto un'altra donna, sulla quale aveva riversato la sua esuberante passione meridionale.

La tresca però venne a conoscenza dei familiari. Il suocero di Tommaso Arena e i suoi cognati, in varie occasioni, lo rimproverarono aspramente, esortandolo a interrompere la sua relazione extra-coniugale, ma ogni esortazione non ebbe mai alcun risultato positivo.

Il 22 settembre scorso, dato che la situazione non accennava a mutare, c'è stato un «consiglio di famiglia» nella casa dell'Arena; i fratelli e i suoceri puntarono tutti l'indice accusatore contro l'operaio e gli imposero ancora una volta di interrompere la sua relazione. Egli rimase muto per parecchio tempo, quindi rispose a ciascuno con decisione che, poiché non faceva mancare gli alimenti alla sua famiglia, si sentiva libero di disporre di sé come meglio gli pareva.

Dopo queste parole Tommaso Arena lasciò l'abitazione e si allontanò, seguito ancora dal suocero e dal cognato Vincenzo Tavernese, che proseguirono le loro ramanzine anche nella strada. L'uomo però non volle neanche questa volta ascoltare. Entrò in un'osteria e bevve numerosi bicchierini di grappa, ubriacandosi. Poi, quando venne riportato alla sua abitazione, tentò di strangolarsi con una cinghia lasciando una lettera indirizzata alla figlia prediletta, Maria, in cui chiedeva perdono per il suo gesto. Il tentativo di suicidio non ha avuto alcun effetto, poiché appena portato all'ospedale, Tommaso Arena si è ristabilito. Il suo gesto impressionò particolarmente anche i parenti, ma non li indusse a desistere dalle loro pressanti esortazioni.

Si presume che a Tommaso Arena l'assassino abbia posto nei giorni immediatamente precedenti il delitto un ultimatum preciso. Notato che egli la sera di domenica, dopo essere abbandonato l'osteria nella quale si era intrattenuto a giocare a carte, si era recato in via Palermo a aveva passeggiato sotto la casa dell'amante, l'assassino allora ha maturato i suoi propositi di vendetta, si è appostato, come abbiamo detto, in un viottolo e quando Tommaso Arena gli è passato vicino gli ha sparato contro sei colpi di pistola. Pare che un fratello dell'operaio ucciso abbia indicato ai carabinieri il nome del presunto assassino.

Enzo Pizzi

Un professore muore appena salito in treno

Firenze, martedì sera.

Poco dopo aver preso posto sul direttissimo Roma-Belgrado, in partenza dalla stazione di S. Maria Novella, il professore di liceo Rodolfo Isrance, di 58 anni, abitante in via Alberti a Trieste, si è accasciato sul sedili dello scompartimento, colpito da improvviso collasso cardiaco. Gli altri viaggiatori hanno cercato prontamente di soccorrerlo, ma ogni tentativo di rianimarlo è stato vano. Trasportato all'ospedale il professore vi è giunto cadavere.

L'«asiatica» insidia le aspiranti «Miss Mondo»

Londra, martedì sera.

Tutte le candidate al titolo di Miss Mondo, che verrà assegnato al Lyceum lunedì prossimo, sono giunte a Londra. Miss Belgio, miss Finlandia e miss Germania si sono perse all'aeroporto in seguito al mancato arrivo degli organizzatori che le dovevano ricevere. La candidata italiana signorina Annie Gorassini, è già apparsa in un programma televisivo e la sua fotografia è pubblicata con rilievo da molti giornali inglesi.

Assieme alla Gorassini, le favorite, secondo gli esperti, sono miss Russia, miss Francia e miss Lussemburgo. E' difficile comunque fare pronostici.

All'Howard Hotel, ove le reginette di bellezza alloggiano sotto la stretta sorveglianza degli organizzatori, c'è intanto il timore che qualcuno abbia portato con sé i germi della «asiatica». Miss Gran Bretagna già si trova a letto con questo tipo di influenza.

Per farvi la barba presto e bene usate la nuova LAMA PALMOLIVE provatela, vedrete che differenza
prodotta con particolare acciaio svedese e con nuovi procedimenti di grande precisione 10 lame lire 200

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 1 % - Le tariffe ai lunedì aumentano 50 %.
Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

A lire 77.000 studio faggio evaporato, scrivania ogni misura, anche curvate. [illegible] 7800
BRUCIATORI, rettificatrici idrauliche, torni, trapani, presse, [illegible] 70054
CALDAIE a vapore ogni tipo, accessori [illegible]
CESAIA ghigliottina 1 metro sp. 3 mm. occasione cercasi. Tel. 390-763 ore ufficio.
COMPERO cantieri edili, legnami, macchinari, serramenti. Corso Novara 99, telefono 20-403. 7637
FABBRICA [illegible]
[illegible]

DEFINIZIONE fratelli [illegible] ultimi alloggio due camere cucina servizi e locali piano terreno adatti anche uffici, negozi, magazzini. [illegible] Visita via [illegible] 70489
[illegible] vende [illegible] Telef. 393-959.
FILADELFIA, fronte campo Torino, vendonsi appartamenti signorili 2-3-4 camere servizi. Visite 15-17. 10768
FIN-TAI vende in [illegible] piano completo occupato di reddito ed ultimi alloggi liberi, corso Novara 93, facilitazioni pagamento. Telef. 527-410, 527-411. T1912
FIN-TAI vende terreno [illegible] edificabile progetto approvato circa 140 camere per alloggetti [illegible] Novara, via Bologna, [illegible] Telefonare 527-410, 527-411.
FIN-TAI vende terreno per costruzione [illegible] progetto approvato zona corso Moncalieri, via Febo. Telefonare 527-410, 527-411. T1913
FIN-TAI vende alloggetti con [illegible] locali e servizi [illegible] Corso Regina Margherita 278. Telefonare 527-410, 527-411. [illegible] T1913
[illegible] 16, vendonsi alloggi 1-2-3 camere, tinello cucinino bagno, cantina. Visibili tutti i giorni anche festivi, 9-12, 15-19. F9341
GRANDIOSO appartamento primo piano, adatto studio professionista, libero subito, zona Galileo Ferraris, [illegible] 300, vendesi. [illegible] 483-337.
GROPELLO 11 angolo Vassalli Eandi, per definizione fratelli [illegible] vendonsi ultimi alloggi liberi ed occupati, 4-7 camere, doppi servizi. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Visite 14-18. 70468
IMMEDIATE vicinanze Municipio, 4 locali, ammezzato, libero uso ufficio, vendonsi. Telefonare: 44-436. L2222
LAURO Rossi angolo via Leyni vendonsi negozi, alloggi liberi occupati, bagno, 550.000 camera, dilazioni pagamento. Visite pomeriggio. 3251
NEGOZI centralissimi, [illegible] perfetto ordine, locazione libera vendonsi. Telefonare: 44-436. 15333
PASSO Buole 56, vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi, facilitazioni. Visite 16-18. L0761
S. GIUSEPPE Cairo, vicinissimo stazione, vendesi caseggiato 5 piani, 16 appartamenti, negozi, uffici, cantinone, prezzo conveniente. Rivolgersi Salati, via [illegible] 37, Savona. F9550
TERRENI civili, industriali e collinari, 1000-6000 al mq. Telefonare: 393-957.
TERRENO semicentrale acquisto, fronte corso, area mq. 4000-6000, precisare prezzo, località. Pagamento contanti. Scrivere casella 5015, SPI, Torino. L1385
TERRENO via [illegible] Ayres, vendo. Telefonare [illegible]
[illegible]

[illegible]
NEGOZIO semicentrale affittasi subito presso cortile, Telef. 53-572 ore ufficio.
TERRENI affittasi [illegible] industriale 18 km. Torino. Telefonare 696-107.
ZONA industriale Torino Venaria disponibili mq. 12.000 con 3300 mq. coperti, cabina elettrica, impianto [illegible] vapore, autoclavi. Affittasi od appoggiasi per varia combinazione. Scrivere casella 66 B 571, Milano. 12509

(Continua a pag. 6)

DECOFIX la tappezzeria in plastica CON ROVESCIO AUTOADESIVO DI FACILE APPLICAZIONE SU VETRO LEGNO MURO METALLO E QUALSIASI ALTRO MATERIALE Impermeabile inalterabile DETTAGLIO e INGROSSO GRANDI MAGAZZINI LINOLEUM TORINO Telefono [illegible] - Via [illegible]

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL GARIBALDI 26

LEVIGATURA a piombo - Parchetti brillanti Impresa LA TORINESE Via Artisti, 18 - Tel. [illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Quali provvedimenti prenderà domani la Lega?

La furibonda mischia negli spogliatoi di S. Siro

E' stato colpito anche il medico dei neroazzurri - Dichiarazioni ufficiali dei dirigenti delle società - MORATTI (presidente dell'Inter): "Sono disposto a dare 100 mila lire di multa a Lorenzi, se il Milan userà lo stesso trattamento nei confronti di Cucchiaroni, Grillo e Schiaffino,, - CARRARO (vice-presidente del Milan): "Non si può sopportare un provocatore come Lorenzi,,

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

Domani la commissione giudicante della Lega nazionale dovrà prendere in esame nella consueta riunione settimanale i rapporti riferentisi alla partita Inter-Milan, ed alla sua turbolenta appendice: ma non pare che l'arbitro La Bella di Siracusa ed il commissario di campo Poggipollini di Ferrara, abbiano visto molto. Nè i due «ufficiali» della partita possono eventualmente riferire quanto raccontato da altri perchè agli effetti della valutazione del giudizio serve soltanto la testimonianza diretta, ossia ciò che gli occhi hanno veduto. Se perciò risulterà dalla documentazione chi ha colpito e come si sono svolti gli incidenti, la punizione sarà dura ed inflessibile, come ha dichiarato ieri sera il presidente della Lega nazionale; se invece non risulterà nulla di concreto e di accertato, allora la commissione giudicante non sarà in grado di intervenire.

Dopo le prime versioni interessate o passionali, si è cercato da entrambe le parti in causa di sminuire i fatti, anche nell'intento di sfuggire alle sanzioni che potrebbero colpire questo o quel giocatore. Che la mischia nella penombra dell'androne sotterraneo che immette negli spogliatoi dello stadio di S. Siro sia stata confusa e furibonda viene confermato dal medico sociale dell'Inter, prof. Angelo Clerie, che aveva sottobraccio il portiere Matteucci, ancora intontito per una contusione cranica (scontro con Grillo nell'ultimo minuto dell'incontro):

«Non appena ho superato l'ultimo scalino — ha narrato il prof. Clerie — uno spettacolo pauroso mi si presentò davanti agli occhi: volavano gragnuole di pugni e non poche giocatori si sballottavano a vicenda, senza esclusione di colpi. Lotta libera o peggio. Mentre cercavo di mettere al riparo Matteucci negli spogliatoi dell'Inter, un giocatore del Milan, da me non identificato, mi piombò addosso, certo involontariamente perchè sospinto con violenza da un avversario e mi colpì con una violenta ginocchiata al basso ventre. Rimasi svenuto e dovette intervenire il buon «Tumola» massaggiatore dell'Inter per soccorrermi. Fui adagiato sul lettino e dopo pochi secondi mi ripresi».

Tuttavia il prof. Clerie ha dovuto subito rimettersi a letto nella propria abitazione un poco per il colpo all'inguine, un po' per un attacco di febbre asiatica. Naturalmente i dirigenti delle due parti sia pure con molta diplomazia, stanno cercando di mostrarsi superiori all'accaduto, tentando di scagionare i rispettivi giocatori.

I nerazzurri hanno rammentato che durante la partita Milan-Rapid, disputata in notturna allo stadio di San Siro per la Coppa dei Campioni, Schiaffino, caricato duramente, sputò addosso a un avversario, il quale corse a mostrare l'«oltraggio» all'arbitro spagnolo Blanco Perez. Questi lasciò correre, ma pochi minuti dopo non potè fare a meno di espellere Cucchiaroni, che aveva [illegible] il terzino destro austriaco con un ben aggiustato pugno al mento. Difatti, per evitare ritorsioni in campo avversario, Schiaffino è rimasto a Milano e Cucchiaroni non giocherà la partita di ritorno a Vienna. Eppure, fanno osservare i nerazzurri, Lorenzi non era in campo in quella partita.

I rossoneri osservano invece che non è più possibile sopportare un giocatore come Lorenzi, che dovrebbe essere stato bandito da tempo dai campi di gioco. Il suo atteggiamento provocatorio, i suoi insulti a getto continuo, riescono ad irritare anche l'atleta più docile e calmo. In sede di interpellanza ufficiale il presidente dell'Inter e il vice-presidente del Milan (Andrea Rizzoli, convalescente, ha preferito non assistere al drammatico derby dominato dai rossoneri e vinto dai nerazzurri) hanno rilasciato per Stampa Sera le seguenti dichiarazioni:

Angelo Moratti (presidente dell'Inter): «Sono arrivato negli spogliatoi un quarto d'ora dopo la fine della partita, quando ormai gli incidenti erano stati sedati. Là per là non ho voluto ascoltare niente, nemmeno dai miei giocatori e collaboratori, ben intuendo che l'alterazione del momento non era adatta alla ricostruzione fedele dei fatti. I derbyes bisognerebbe abolirli, specialmente quando riescono tirati e drammatici come quello di domenica. La scarica elettrica non si era esaurita in campo e ciò può spiegare, non giustificare, la parola «stranieraccio» rivolta a Cucchiaroni da Lorenzi, il quale subito si trovò addosso tutti avversari decisi a menare le mani. Spero che nessun provvedimento della Lega colpisca i giocatori, anche perchè nè l'arbitro nè il commissario di campo hanno potuto rendersi conto di come sono andate esattamente le cose. Dal canto mio sono disposto a interrogare Lorenzi e a infliggergli anche centomila lire di multa, purchè il Milan usi lo stesso trattamento nei confronti di Cucchiaroni, Grillo e Schiaffino, che da quanto mi risulta non sono proprio degli stinchi di santo».

Dottor Domenico Carraro (vice-presidente del Milan): «Quando l'arbitro ha decretato il calcio di rigore contro il Milan mi sono sottratto in fretta e furia al mio compito di spettatore. Incredibile che dopo tanti anni Lorenzi sia ancora considerato poco dai direttori di gara. E' incredibile che una squadra come l'Inter continui a impiegare un giocatore che insulta continuamente i compagni e gli avversari. Si può vincere per tre volte la Coppa Disciplina per la miglior condotta in campo verso l'arbitro e l'antagonista; ma come sopportare sul finire di una partita così sfortunata, e infelice un provocatore che trascurando il pallone corre da un avversario all'altro per innervosirlo con invettive e insulti? Ormai su tutti i campi d'Italia l'apparizione di quel giocatore provoca fischi e incidenti. E quel che è peggio si vuole mettere negli accorgimenti tattici anche l'impiego dell'elemento specializzato come guastatore dei nervi altrui».

Leo Cattini

Escono i giocatori dopo la partita: Soldan, portiere del Milan, trattiene Lorenzi, che sta bisticciando con Grillo

La Sassi - Superga valevole quale prova di campionato

L'attività sportiva dell'Automobile Club di Torino si concluderà anche quest'anno con la «Corsa dei Colli Torinesi», la simpatica gara di velocità in salita, tanto cara agli sportivi torinesi, che nelle precedenti edizioni ha sempre incontrato un notevole successo di partecipazioni.

La manifestazione assumerà quest'anno particolare importanza essendo iscritta per la prima volta a Calendario nazionale ed essendo prova valevole per il Campionato italiano della Montagna e per il Campionato scuderie italiano, nonchè per il Campionato piemontese di velocità.

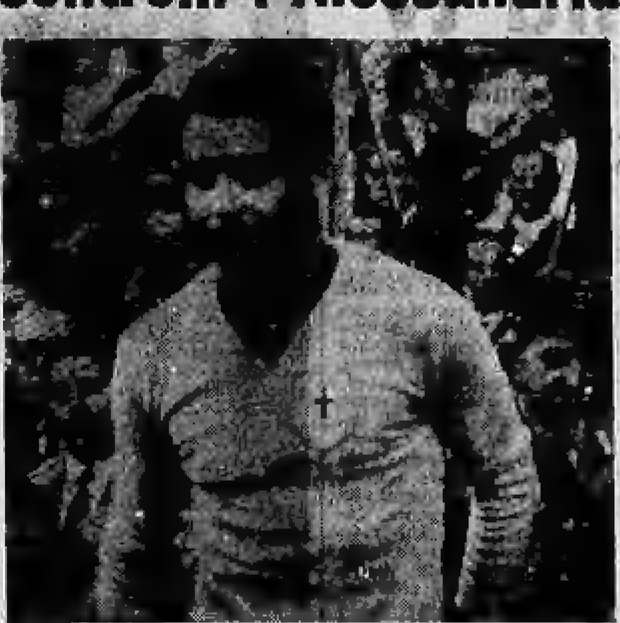
Quale ultima prova italiana valida per l'assegnazione dei suddetti titoli potrà contare sulla partecipazione dei più bei nomi dell'automobilismo nazionale.

La competizione si svolgerà sul classico percorso Sassi-Superga della lunghezza di km. 4.800, con un dislivello di 434 metri e con pendenza media del 10 % e con pendenza massima sino al 18 %. Potranno partecipare alla gara le vetture delle categorie Turismo, Gran Turismo e Sport.

Le domande d'iscrizione verranno accettate fino alle ore 18 di lunedì 21 ottobre p. v.

Il contravvenuto dei grigi nella nazionale svizzera

Vonlanthen in campo contro... l'Alessandria



Volanthen, domani di scena contro l'Alessandria

ALESSANDRIA, martedì sera.

Alle ore 8 di domattina la squadra dell'Alessandria partirà in treno per Ginevra ove in serata incontrerà in seduta di allenamento la nazionale elvetica. La comitiva sarà composta da: Bielsa, Nobili, Nardi, Giacomazzi, Benlardi, Marcellini, Travarso, Castaldo, Manenti, Vitali, Savioni, Tagnin, Albertelli, Gianotta.

Già si trova a Ginevra il centravanti Vonlanthen, chiamato a far parte della nazionale elvetica per l'incontro del 9 novembre prossimo contro la Scozia per la Coppa del mondo. Vonlanthen, come è noto, giocherà nella partita-allenamento di domani contro i «grigi».

La settimana del "derby,,

TORINO: si annunciano i rientri di Arce, Ricagni e Bacci - JUVENTUS: Sivori non potrà giocare domenica

Settimana del «derby», tifosi in agitazione. Hanno cominciato quelli granata, facendo conoscere al presidente comm. Rubatto la loro avversione al progetto, già varato, di disputare l'incontro allo stadio. Rubatto, anche dietro pressioni da parte dei giocatori, ha accondisceso al desiderio generale e la gara Torino-Juventus verrà disputata sul campo di via Filadelfia; probabilmente con un leggero ritocco sui prezzi d'ingresso per compensare almeno in parte il danno finanziario.

Accontentati così i tifosi del Torino, che attendono ora da Marjanovic la notizia tanto desiderata, quella riguardante «i rientri». Arce, Bacci e Ricagni saranno certamente in campo; gli allenamenti dei prossimi giorni dovranno confermare i progressi dei tre, ma Ricagni sta benissimo (la sua esclusione dalla gara di Bologna è venuta solamente per concedere un po' di riposo al non più giovanissimo argentino), Arce è guarito e deve soltanto «far fiato», ed infine Bacci smania dalla voglia di tornare.

Manca Tacchi; l'ala sinistra lamenta ancora dolore alla caviglia infortunata per cui è praticamente da escludere che possa giocare. Assente assieme a Tacchi anche Cancela, influenzato. E' presto parlare di formazione; Marjanovic conferma che domani farà disputare una breve partita-prova, che servirà come collaudo per i rientranti.

Una brutta notizia invece per i tifosi juventini: Sivori non giocherà il «derby»; il malanno accusato dall'argentino non è grave, ma i medici escludono la possibilità del suo impiego per domenica. Sivori assisterà quindi alla fatica dei compagni seduto in tribuna. Chi lo sostituirà? Brocic non è certamente il tipo di preannunciare le sue intenzioni, anzi preferisce sorvolare sull'argomento per non sbilanciarsi in dichiarazioni impegnative.

Brocic non parla, ma non è difficile prevedere quali potranno essere le sue decisioni: lo spostamento di Nicolè a mezz'ala e l'inclusione di Stacchini all'estrema sarebbe una soluzione logica del problema, ma c'è anche chi preferirebbe mettere in squadra Montico, che potrebbe essere impiegato nel compito di «uomo a centro campo». Non si dimentichi infatti che la Juventus ha palesato nella zona centrale del campo parecchi difetti, creati dalla posizione dei mediani laterali — o troppo avanzati o troppo arretrati — e dalla naturale tendenza delle mezze ali di propendere per il gioco offensivo.

Il totalizzatore a cifre-record per l'"Arc de Triomphe,, a Parigi

Come ha vinto Oroso, che aveva in sella l'asso dei fantini francesi
Anche il secondo ed il terzo arrivato sono dei cavalli quasi sconosciuti

Oroso ha vinto ieri l'altro a Longchamps il premio dell'Arco di Trionfo. Un modesto cavallo, che fra i ventiquattro partenti della massima corsa parigina ha trovato il guizzo per affermarsi sconfiggendo i migliori rappresentanti di Francia e Inghilterra.

Oroso è un cavallo di quattro anni, con molte gare al suo attivo. Parecchie volte vincitore aveva già in altre occasioni affrontato la massima categoria ma con scarsa fortuna. Il suo coetaneo Tanerko lo aveva sempre battuto, ed ancora recentemente i due cavalli erano finiti nell'ordine in una gara preparatoria dell'«Arc de Triomphe». Domenica è stata la grande giornata di Oroso, che con la sua vittoriosa galoppata ha portato circa 50 milioni di franchi (68 milioni di lire italiane) al suo proprietario, monsieur R. Meyer. Tanerko, il favorito, è finito confuso fra la massa dei non piazzati.

Dietro Oroso, che aveva in sella l'asso dei fantini di Francia, il giovanissimo Serge Boullanger, il quale, come si dice a Parigi, sarebbe capace di vincere anche in sella ad un mulo, è terminata Denisy, altra cavalla quasi sconosciuta, mentre anche il terzo arrivato è un cavallo sceso in pista senza speranze: Balbo. Solo al quarto ed al quinto posto due [illegible] più noti, di concorrenti di valore, ambedue rappresentanti di S.A.R. il principe Alì Khan: Prince Taj e l'ottimo Al Mabsoot.

Il totalizzatore ha nettamente rispecchiato l'eccezionalità dell'arrivo: il vincente ha pagato [illegible] franchi per cento di scommessa; i piazzati rispettivamente 1200, 1240 e 990. Tutte quote che confermano la sorpresa di quest'anno all'«Arc de Triomphe», la corsa più attesa dai francesi; ad essa è infatti abbinata un'estrazione straordinaria della Lotteria Nazionale, con il fantastico monte premi di un miliardo e 280 milioni di franchi. Una folla enorme era convenuta domenica all'ippodromo, ma dopo la corsa pochi erano gli entusiasmi. L'arrivo aveva sbalordito tutti.

In Italia molte erano le prove di rilievo: il premio Freccia d'Italia (L. 6.000.000, m. 1700), che si disputava a Napoli, era la rivincita fra Italia e Francia dell'incontro di trotto della settimana prima a Bologna, nel premio Continentale. Jamin, vittorioso allora, ha rotto in partenza e si è ritirato, permettendo così a Tornese di conquistare un'altra stupenda vittoria. A Ponte di Brenta terza puntata dell'incontro fra i due migliori tre anni del trotto, Seduttore ed Alki. Alki, nei precedenti incontri era stato sempre vittima di rotture. Ieri il suo trotto era regolare e Alki ha vinto, nell'ottimo ragguaglio di 1'19"6/10.

Al galoppo, mentre a Milano ed a San Siro deludevano i favoriti e Rischino si imponeva a Merano, a Torino ha avuto inizio la riunione autunnale. Tanto pubblico a Mirafiori, corse vivaci ed interessanti, malgrado i cavalli non fossero troppo numerosi.

g. f.

Libri ricevuti

Campionato di calcio

Il torneo calcistico di Serie A non presenta più segreti per chi si sia munito del «vademecum» di Alfonso Ridola (ed. A.R.E., Torino), giunto con felice successo alla sua terza edizione. In un centinaio di pagine, il prezioso libretto dalla copertina rossa condensa tutte le notizie utili per chi, appassionato di football, voglia seguire con conoscenza di causa le vicende del torneo ed anche per coloro che cercano nelle statistiche i dati utili per una schedina da «13»: l'albo d'oro del campionato, con tutte le classifiche complete dal 1929 ad oggi, la cronistoria e la sintesi statistica dello scorso campionato, la rassegna delle squadre partecipanti al torneo in corso (con un'impressionante ricchezza di informazioni sui singoli giocatori), il calendario delle partite, con l'indicazione dei risultati verificatisi nella scorsa stagione. Non v'è domanda, sul massimo campionato, che possa rimanere senza risposta consultando il volumetto del Ridola, riuscito frutto di un prezioso e paziente lavoro.

«Luigi Colombetti»

Il maestro Colombetti, ancora in attività nonostante gli 85 anni compiuti, è senz'altro una delle figure più fulgide dello sport schermistico italiano, un istruttore alla cui scuola sono cresciuti i più noti campioni e che costituisce ancora oggi il portabandiera del Club di Scherma di Torino, al cui servizio aveva posto sin dal 1900 tutta la sua esperienza. A questa figura illustre un'altra gloria della nostra scherma, il generale Marcello Bertinetti, olimpionico e padre dell'olimpionico Franco, ha voluto dedicare una breve biografia, pubblicata sul giornale Scherma e poi raccolta in questo volumetto, a cura della Federazione Schermistica Italiana.

UNA "NOVITA' ITALIANA,, NEL TORNEO DI CALCIO

FUSATO: 20 anni e un esordio-sorpresa

Carlo Fusato, il ventenne attaccante del Vicenza, che ha esordito domenica scorsa

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, martedì sera.

Quello del ventenne Carlo Fusato, esordiente in Lanerossi-Fiorentina nella massima serie, è stato forse il debutto più singolare e laborioso che la storia del calcio ricordi.

Era escluso che egli giocasse in prima squadra, tanto che aveva giocato tutto il primo tempo dell'incontro di accompagnamento con la squadra «juniores». Nell'intervallo, mentre il ragazzo stava sorbendo il tè, gli si avvicinò l'allenatore in seconda Lerici: «Adesso fermati, perchè forse giocherai dopo...». Fusato non diede molto peso alle parole di Lerici e si rivestì. Venti minuti prima dell'inizio, con dieci maglie già assegnate, l'ordine di Vergilien, a lui e a Chiappin, di tenersi pronti: «Spogliatevi, deciderà il consiglio chi debba giocare...».

Vergilien aveva optato per Chiappin, il quale deve garantire, se non altro, di un'esperienza maggiore. Ma la società aveva deciso altrimenti. Qualcuno s'era rammaricato, anzi, che Fusato non avesse esordito a Napoli contro la Lazio. Il «consiglio» ha mascherato questo atto di forza con la considerazione che Chiappin potrebbe essere ceduto alla riapertura delle liste, ma Vergilien deve aver capito l'antifona, a giudicare dal suo atteggiamento post-partita.

Il presidente ing. Maltauro ne assunse a sè il compito di comunicare la decisione a Vergilien, ma l'esordio di Fusato era frutto di una decisione collegiale. A Fusato, insomma, credevano in parecchi. Vergilien gli credeva meno, solo perchè la partita con la Fiorentina rappresentava per lui un rischio già troppo grosso.

Sarebbe voler fare della retorica l'affermare che Fusato ha sentito il peso dell'emozione; sarebbe, soprattutto, dire cosa non vera. Qualcuno ha sostenuto che il ragazzo ha pianto dopo aver segnato il primo goal «importante» della sua carriera, ma Fusato l'ha smentito.

Il ragazzo ha cominciato a giocare cinque anni fa. Ne aveva quindici e venne utilizzato per la squadra ragazzi. Giocare nelle riserve, lo scorso anno, fu per lui impresa ardua. E per il suo fisico ancora acerbo e per l'abbondanza di uomini in cui navigava il buon Berto Menti, «chioccia» di una covata sempre numerosa. Si distinse sempre, il Fusato, per una certa «cattiveria». Così almeno la chiamava il pubblico. Si segnalò per una grinta di... veleno che in ogni sua azione era possibile notare. Si divertiva giocando al calcio e a giocare gli avversari.

Queste sue doti di... cattiveria sono state determinanti nel giudizio del «consiglio». Menti, Lerici, Quaresima e gli altri hanno detto al presidente che Fusato arriverà, che Fusato non è tipo da emozionarsi, che Fusato è cattivo quanto basta per giocare anche contro la Fiorentina. L'ing. Maltauro, presidente tutto nuovo del Lanerossi Vicenza, ha creduto loro. E lo ha detto a Vergilien.

Fusato ha giocato tutto il primo tempo con la squadra juniores. Da interno. E chi lo ha visto assicura che ha corso come un matto. Per via del pubblico che affollava le scalinate e del fatto che egli vuole «arrivare» a tutti i costi. Quando gli dissero di fermarsi aveva già... surriscaldato i muscoli.

Il giovane attaccante biancorosso ha disputato una gara con la freddezza di un attore che calca da anni le scene calcistiche. In certi momenti si è preso gioco persino di Segato e Cervato, i quali non hanno fatto complimenti per fermarlo. Appare dunque capito benissimo che cosa gli avevano chiesto Menti e Lerici, Quaresima e il presidente, prima di scendere in campo. Ciò che invece non capisce è perchè tanta gente oggi s'interessi a lui. Non capisce come la celebrità possa prendere alla gola nel giro di un'ora e mezza.

Fusato è stato protagonista di un episodio forse inedito nella storia del calcio. Ma non se ne rende conto. A vent'anni, del resto, queste cose si comprendono a fatica. A vent'anni l'importante è giocare.

s. b.

In attesa di incontrare Chiocca

Continuano a Milano gli allenamenti di Loi

Ultimi intensi allenamenti per Duilio Loi, in attesa del confronto con Chiocca per il titolo continentale dei pesi leggeri.

Il triestino e Felix Chiocca si sono già incontrati tempo fa a Parigi (match non valido per il campionato d'Europa) e Loi ha vinto ai punti, stavolta però, sul ring del Palazzo dello Sport, la vita sarà molto più dura per il campione europeo.

Felix Chiocca ha sostenuto una preparazione di primissimo ordine e cercherà in una battaglia serrata il modo di aprirsi la strada verso la corona continentale.

L'appassionante confronto, che si disputerà sabato sera a Milano, avrà come contorno, tra gli altri questi match: Massingal-Wurwiel (tra medio-massimi francesi) e Bossano-Basilico.

Atletica internazionale sabato alla televisione

Sabato prossimo, dallo Stadio Olimpico di Roma, dalle ore 16 alle 17.30 verrà teletrasmessa la riunione di atletica leggera, che vedrà all'opera i migliori elementi internazionali.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 APP. APPARTAMENTI L. 40p.p.

(Continua da pag. 4)

A buone condizioni affittasi centro Crocetta alloggio ammobiliato tre camere servizi, primo piano. Tratta Agenzia, Nizza 9. F714

A buone condizioni affittasi ammobiliato camera cucina, 12.000, via Po. Angiolo, Nizza 2. F714

A 9000, 12.000, 11.000 camera cucina. Nizza, Crocetta, Vanchiglia, Mirafiori, S. Anselmo 4. F9430

ABBIAMO alloggi 13.000, 14.000, 16.000 20.000. Locali 18, telef. 66-451.

ABBIAMO camera 7000, camera cucina 11.000, due, cucina 16.000. Carandini, Di Nanni 61. M8105

ABBIAMO centrali tre e cinque locali uso ufficio. Guicciardini a. 1, Porta Susa.

ADIACENZE Valentino affittasi subito alloggi signorili 2 camere cucinino, Pietro Giuria 31. L1304

AFFITTASI alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, tutti comfort, Orbassano 169.

AFFITTASI appartamenti signorili 2-3 camere servizi, Montecucco 21. 15281

AFFITTASI alloggi camera tinello, cucinino, bagno. Parella. Tel. 73-567.

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere cucina servizi. Via Morgari 24. Telefonare 683-783. L1490

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno 28.000 via Pignolo 58 telefonare 687-580.

AFFITTASI camera cucina ammobiliate centralissima 14.000. Telef. 828-983.

AFFITTASI casetta 4 camere cantine grande giardino Barriera Milano. Telefonare 209-062. L1506

AFFITTASI direttamente tre locali quinto piano liberi subito, lire 23.000, corso Regina Margherita 220. Visite 10-12 et 15-17. L0059

AFFITTASI Mirafiori alloggio nuovo angolare soleggiato tre camere servizi volendo garage. Telefonare ore pasti 341-426. L1430

AFFITTASI subito alloggetto centrale signorile 2 camere tinello cucinino, termo, bagno, ascensore. Rivolgersi Gamo, via Finchera 24. Telefono 272-881. 3144

AFFITTASI via Papacino 2-3 camere, cucina, servizi. L1884

AFFITTASI via Stradella 104, alloggio 2 camere, cucina, servizi. L1883

AFFITTASI 30.000 D'Azeglio 74, signorile tre camere cucina servizi. Telefonare 664-877. F8108

AFFITTO subito camera cucina, primo piano con riscaldamento località Aurora. Telefonare 283-845. M8430

ALLOGGI moderni 2-3 camere tutti servizi affittasi 18.000-35.000 località [illegible]

[illegible]

5 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

INDIRIZZI

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

TAPPEZZERIE in carta
UNIONE FABBRICANTI
Via Lagrange 1 - Tel. 52-126
LIQUIDA sotto costo
30.000 ROTOLI
A PICCOLE PARTITE

LAMPADARI
Via Bertola, 31

LA BORSA
per acqua calda
evita molti mali
e tanti ne cura efficacemente
indispensabile in ogni casa
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 22 Tel. 51-116
Via Milano 11 Tel. 51-300
Via Po 6 Tel. 48-030
Si accettano Buoni ENAL

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 10
FACILITAZIONI

MARGIARIA MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Foletto 87, telef. 23-332
Via Rondissone 17, tel. 236-227

Tutti gli articoli di Lino
da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI 18, TORINO

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
TINELLI FACILITAZIONI
Via Belfiore, 19 - TORINO

GUANTI di GOMMA
Per uso casalingo e industriale da L. 215
Tipi speciali per piastrellisti
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 22 Tel. 51-116
Via Milano 11 Tel. 51-300
Via Po 6 Tel. 48-030
Si accettano Buoni ENAL

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Tortora e Noto presentano "Voci e volti della fortuna"

Nord contro Sud alla radio e alla tv

Con la formula di un torneo regionale, si daranno battaglia cantanti lirici e di musica leggera e squadre di dilettanti — Le cartoline-voto del pubblico e un premio di cento milioni

Stasera, alla tv, avrà luogo la prima delle trasmissioni previste per la manifestazione «Voci e volti della fortuna» che si concluderà (esperite le due prime fasi nel periodo di tempo intercorrente) nella fase finale che avrà luogo a Palermo nei giorni 4, 5 e 6 gennaio 1958. Come è noto, la manifestazione stessa è collegata alla Lotteria Nazionale di Capodanno.

La manifestazione si articolerà in tre gironi. Nel primo tutte le regioni italiane presenteranno, per la radio, due noti cantanti di musica leggera e due cantanti di musica lirica, vincitori questi ultimi del «Concorso per cantanti lirici» recentemente bandito dalla RAI; per la televisione, ogni regione presenterà quattro «numeri» di dilettanti. La radio riserverà ad ogni regione due trasmissioni, una per la musica leggera e una per quella lirica, mentre la televisione presenterà in ogni trasmissione i «numeri» di due regioni.

Nel secondo girone le regioni si presenteranno con un cantante di musica leggera, con uno di musica lirica e con un «numero» di dilettanti, che radioascoltatori e telespettatori avranno scelto durante il primo girone con la cartolina-voto. Resteranno quindi in lizza otto regioni, vincitrici della seconda selezione, che saranno ammesse alla finale che avrà luogo a Palermo nei giorni 4, 5, 6 gennaio 1958. Vinceranno il torneo quattro regioni, alle quali saranno abbinati i primi quattro biglietti della Lotteria di Capodanno, il cui primo premio è, come noto, di 100 milioni.

Per questa complessa manifestazione, la RAI ha ultimato nei giorni scorsi le operazioni preliminari, procedendo all'assegnazione dei cantanti alle varie regioni. A quelle prive di rappresentanti sono stati assegnati, per sorteggio, cantanti appartenenti ad altre regioni.

Anche in campo canoro infatti, come in altri settori, esistono in Italia regioni ricche e regioni depresse. Insomma, anche questa «ricchezza nazionale» risulta non uniformemente distribuita sul territorio italiano. Di questo si sono resi conto i funzionari della RAI cui è toccato di compilare il cartellone.

Come si è detto, la «formula» delle trasmissioni è quella di un torneo regionale. Ogni regione sarà rappresentata da quattro «numeri» di dilettanti, da una coppia di cantanti lirici e da una coppia di cantanti di musica leggera. Proprio questi ultimi, che sono poi quelli più noti al grosso pubblico (i lirici, infatti, appartengono tutti alle nuove leve), sono apparsi i peggio distribuiti regionalmente. Infatti dei 36 cantanti di musica leggera (selezionati tra quelli che: a) avevano partecipato almeno a due Festival indetti dalla RAI; b) avevano inciso, nel periodo 1° gennaio 1947-30 giugno 1957, almeno 50 facciate di dischi presso Case fonografiche italiane; c) avevano vinto al primo posto un concorso nazionale di canzoni indetto dalla RAI) ben la metà appartengono, per ragioni di nascita, alla Lombardia, all'Emilia e alla Campania, ognuna con 6 cantanti a testa. A fianco di queste regioni musicalmente «ricche» ci sono quelle «depresse»: Trentino, Friuli, Abruzzi, Calabria e Umbria, senza nessun cantante. Le restanti regioni (Veneto, Piemonte, Basilicata, Sicilia e Sardegna) ne hanno uno soltanto.

Di fronte a questa situazione (Liguria, Marche e Toscana, secondo i tre criteri di selezione, avevano per fortuna giusto due cantanti a testa) i funzionari sono stati costretti a ricorrere al sorteggio, anche per Lazio e Puglia, che vantavano tre cantanti ognuna. Ormai il cartellone è definito e la complessa organizzazione di «Voci e volti della fortuna» è pronta a prendere il via. Negli abbinamenti invero, la sorte si è comportata piuttosto bizzarramente. Dopo il sorteggio è infatti venuto fuori che Nunzio Gallo, che è di Napoli, dovrà difendere i colori del Veneto; Giorgio Consolini, bolognese, quelli della Sicilia e Rino Salviati, romano, quelli del Piemonte.

*

Enzo Tortora, che presenterà i concorrenti del Nord, sarà opposto a Silvio Noto, presentatore «sudista»

Prima mostra d'arte dopo la pausa estiva

Dopo la pausa estiva si è inaugurata, ad iniziativa di «Piemonte artistico e culturale», la prima mostra d'arte figurativa nella Galleria della Gazzetta del Popolo. Vi hanno partecipato con singolari opere quasi tutti i pittori e gli scultori torinesi, d'ogni tendenza artistica.

Di Felice Casorati vi è un disegno a matita: una testa vista di scorcio, della moglie Dafne una «natura morta» e del figlio Francesco Casorati una coloristica impressione collocata nella parete riservata agli astrattisti; dove campeggia la tela «Alberi, case, mare» di Enrico Paulucci, accanto ad altre opere di Chicco, Scroppo, Rocchia, Sironi ecc. Qui è pure «uno schematico giardino» dipinto dal pittore Tomaselli con una nuova materia che dà brillanti effetti cromatici, ma della quale l'artista non vuol svelare la composizione.

Seguono pregevoli opere di Menzio, Piero Gariazzo, Felice Vellan, Garino, Paracchini, Mannone, Bosia, Pontecorvo, Campagnoli, Sebaldi, Treves, Chessa, Mario, Torri, Borsotti, di Michelotti e della sua allieva Pinetta Granzola, di Fico, Corbelli, Deltemi, Gentile, Lisa e fra gli altri cento dipinti uno studio di fiori di Andrea Campi, uno scultore che si è dato con successo alla pittura. L'elenco potrebbe ancora continuare se lo spazio lo permettesse. Facciamo ancora soltanto cenno di una «Deposizione», un tema tanto sfruttato in ogni tempo e che inevitabilmente porta al raffronto con opere di grandi maestri del passato. Ma questa «deposizione» richiama in particolar modo l'attenzione dei visitatori poiché il pittore Gregorio Calvi ha saputo creare per la drammatica scena, dove intorno al Cristo, da cui promana un alone di luce, si intravvedono tante doloranti figure, una nuova, suggestiva, commovente atmosfera.

Anche gli scultori, come si è detto, hanno partecipato in buon numero a questa mostra: Audagna da un blocco di arenaria ha tratto una bella «Madonna col Bambino»; mentre di Bisacco, Russi Raschini, Tarantino, Riva, Lucarelli, Cassina, Piraeli-Ucal, Quaglino, Terracini si ammirano altre sculture. Sempre originale Franca Garelli ha costruito per la mostra «Speleologo».

v. p.

I notturni di Haydn

La curiosa origine di queste poco note composizioni — Una movimentata udienza con il re di Napoli

Le stazioni del III programma trasmettono questa sera alle 22,05 due «Notturni» (n. 1 in do maggiore e n. 3 in fa maggiore) di Franz Joseph Haydn.

Notturni di Haydn? Sì, e hanno una curiosa origine e una non meno curiosa situazione.

Ospite degli Esterhazy, Haydn ricevette nel 1786 da Ferdinando IV, re di Napoli, l'incarico di comporre un certo numero di pezzi per la lira. Appassionato della caccia, il Re s'interessava anche alla musica, e specialmente alla *Leier*, che egli suonava magistralmente. Ne aveva appreso il maneggio dal segretario della Legazione imperiale, Hadrava, il quale era anche un valente clavicembalista. Rispondendo dunque all'invito, Haydn scrisse cinque *Concerti*, in tre o quattro movimenti, per 6 istrumenti, cioè per 2 *Leier*, clarinetti, viole, corni da caccia e basso. Quei Concerti piacquero al Re, il quale invitò a Napoli il musicista. Questi promise di recarvisi l'anno seguente.

Ferdinando IV, giunto con con la consorte a Vienna il 15 settembre 1790 per le triplici nozze, celebrate quattro giorni dopo, dell'arciduchessa Maria Clementina con il principe ereditario di Napoli, Francesco, rappresentato dall'arciduca Carlo, e delle principesse napoletane Maria Teresa e Ludovica Luisa con gli arciduchi Francesco e Ferdinando, Granduca di Toscana, intervenne, oltre che alle cerimonie e ai ricevimenti, alla rappresentazione dell'*Axur* di Salieri, e al concerto, durante un banchetto nel Ridotto, nel quale le cantatrici Cavalieri e Calvesi e gli oboisti e fratelli Stadler furono applauditi insieme con lo stesso Salieri. Questi diresse pure una *Sinfonia* di Haydn.

Approntati sette *Notturni* per due lire, Haydn chiese udienza al Re, e l'ottenne dopo qualche giorno. Ferdinando avrebbe voluto ascoltarli l'indomani. «Ma proprio domani devo partire per l'Inghilterra», obbiettò Haydn, scusandosi. Infatti era scritturato dal Salomon. E il Re, gridando: «Come mai? Non m'avevate promesso di venire a Napoli?», uscì dalla camera infuriato. Perplesso, Haydn non sapeva se restare o andare. Finalmente il sovrano rientrò, e, datagli una commendatizia pel suo ambasciatore a Londra, conte di Castelcicala, ottenne in cambio il rinnovato impegno d'una visita a Napoli, al ritorno da Londra; e gli inviò una borsa con monete d'oro. Neppure quella volta il viaggio in Italia avvenne.

Il numero dei *Notturni* finora accertato: otto; e la data dell'iniziato lavoro: nei primi del 1788, poiché una lettera di Haydn, il 3 febbraio di quell'anno, a Müller, addetto alla corte del principe Oettingen-Wallerstein, annunciava: «Intanto devo scrivere 6 *Notturni* per Sua Maestà il re di Napoli». Nell'archivio degli Esterhazy si conserva una copia con autografe correzioni e intitolata: *Concerto per la lira organizzata*.

La sostituzione nelle partiture eseguite nei concerti, 1791 e '92, a Londra delle lire organizzate, non gradite o non usate colà, con comuni strumenti a fiato, non ad arco, induce a supporre che la lira cara a Ferdinando IV fosse fornita anche di suoni specificamente prodotti col mezzo dell'aria compressa.

a.

Secondo il «Daily News»

L'indiana di Rossellini s'incontrerà con la Bergman

New York, martedì sera.

Il «Daily News», in una corrispondenza da Parigi, sostiene che «l'amica indiana di Roberto Rossellini, Sonali Das Gupta, si è recata a Parigi per persuadere Ingrid Bergman a rinunciare a lui». Sonali, secondo il giornale, sarebbe giunta a Parigi sotto nome falso domenica sera, con il suo bimbo di sei mesi.

A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DEL COMPOSITORE

Marenco, il musicista del ballo "Excelsior"

Dal romanticismo della Taglioni al barocchismo di Manzotti - La titanica lotta del "Progresso" contro il "Regresso" - Una gloria di Novi Ligure - "Che te ne fai di tutti quei balli?" - Un esercito di comparse - La Scala lo pianse, ma la critica l'ignorò

Quando si parla di balletto, ricorrono alla mente i nomi di Diaghilev, di Nijinsky... insomma, si pensa subito ai balletti russi, alle musiche di Stravinski, a quella ventata innovatrice che caratterizzò l'altro Dopoguerra. E d'altro canto, il sentimento romantico che permane nella nostra anima rievoca volentieri il ricordo quasi leggendario di Maria Taglioni, che donò alla danza le ali della «Silfide» e la malinconia di uno spirito lamartiniano — lasciando a noi, postumi ammiratori, il tutù, fragile vessillo di mussola di un Ottocento duro a morire.

Ma tra l'epoca della Taglioni e quella della Pavlova, va ricordato — soprattutto da noi italiani — il grandioso barocchismo di Manzotti, in cui confluiva tutta la retorica del momento euforico attraversato dall'Italia, subito dopo il Risorgimento. Ecco i «grandi ballabili» dell'Excelsior con le sue centinaia di figuranti e di animali; le decine di tramagnini, cavalli ed elefanti del Brahama; la carica delle ballerine-bersagliere del Pietro Micca, battuta da sessantaquattro tamburi; le battaglie, le distruzioni, i trionfi del balletto Amor; i tours-de-force atletici del balletto Sport.

Fu quello il regno di Luigi Manzotti, il geniale e dinamico milanese che — da figlio di un fruttivendolo — era riuscito con la sua intelligenza e la sua perseveranza a divenire il più grande coreografo del suo tempo. Ma forse il Manzotti non avrebbe realizzato le sue idee innovatrici se, al suo fianco, non avesse avuto un musicista che lo assecondasse. Quel musicista si chiamava Romualdo Marenco.

Giacché se è facile per un coreografo-librettista ideare e immaginare quadri spettacolari in cui si esaltano la marcia del Progresso, le scoperte scientifiche e le invenzioni, ben più ardua è la fatica del musicista che debba commentare un testo di questo genere, la cui premessa era, come diceva lo stesso Manzotti, la titanica lotta sostenuta dal Progresso contro il Regresso, ch'io presento a questo intelligente pubblico: è la grandezza della Civiltà che vince, abbatte, distrugge — pel bene dei popoli — l'antico potere dell'Oscurantismo che li teneva nelle tenebre del servaggio e dell'ignominia... Partendo dall'epoca dell'Inquisizione di Spagna arrivo al Traforo del Cenisio, mostrando le scoperte portentose, le opre gigantesche del nostro secolo!

L'assunto, come ben appare dalla prefazione al libretto del ballo Excelsior, non era facile, soprattutto per il musicista, il nostro Romualdo Marenco. Ma il Manzotti sapeva di poter contare su di lui, dato l'ottima prova del ballo Sieba che a Torino, nel 1878, aveva ottenuto uno strepitoso successo. Lombardo il coreografo, piemontese il musicista, si era stabilito fra loro un legame fatto di reciproca stima e simpatia. Se il Manzotti veniva dalla gavetta, anche il Marenco si era fatto da sé. Nato a Novi Ligure il 1° marzo del 1841, aveva iniziato la sua carriera musicale come violinista, e poi come secondo fagotto al Teatro Doria di Genova. Ben presto si era rivelato buon compositore, scrivendo per lo stesso teatro il suo primo ballo, ispirato allo Sbarco di Garibaldi a Marsala: soggetto di presa sicura, cui non mancò il consenso entusiastico del pubblico. Quel primo tentativo, tuttavia, gli rivelò una lacuna imperdonabile: il contrappunto. Prese lezioni dal maestro Taddei, ma siccome questi andava a rilento, preferì — dopo un mese — abbandonarlo, e studiare da solo. Un autodidatta, insomma. Ma bisognava pur vivere; e perciò si dedicava allo studio nei ritagli di tempo che gli rimanevano liberi dopo le prove del mattino e il normale spettacolo della sera. A quel tempo il Marenco era violino di spalla e componeva ballabili su ballabili. I suoi colleghi lo prendevano in giro:

— Che te ne fai, di tutti quei balli?

— Verrà il loro momento — rispondeva il maestro con un sorriso ambiguo.

Infatti, il coreografo Pratesi gli affidò il commento musicale del balletto Cleote, quindi Amore ed Arte — dato alla Scala nel 1869. Seguirono I sette peccati capitali; Sieba che lo rivelò all'attenzione di tutti. Quindi, il capolavoro: Excelsior (1881), seguito da Amor e da Sport. Tutti questi balli furono composti e realizzati in collaborazione col coreografo Manzotti, dal quale egli non si distaccava durante le prove, lunghe e laboriose. Occorreva una fibra eccezionale, per regolare l'andamento coreografico di [illegible] ballerine, [illegible] ballerini, [illegible] tramagnini, [illegible] bambine, [illegible] corifee e [illegible] comparse... Senza contare un rilevante numero di cavallerizzi, dodici cavalli, due buoi, un elefante...

Ma il nostro Marenco non perdeva la testa: era sempre lì, accanto ai pianisti, nelle varie sale di prova, attento che tenessero i tempi giusti, sempre pronto a modificare, qualora il Manzotti ne facesse richiesta. Fu appunto in grazia di queste cure meticolose, che Excelsior ottenne un successo senza precedenti la sera dell'11 gennaio 1881. Resse il cartellone per 103 sere consecutive e, negli anni successivi, lo si dovette allestire di nuovo, a furor di popolo.

Tipo modesto e schivo quant'altri mai, il maestro Marenco aveva ormai fissa dimora a Milano, e più precisamente alla Scala. Alla natìa Novi ritornava in autunno per qualche giorno, al tempo della vendemmia. Ma le sue visite si facevano sempre più rare, tanto il lavoro lo teneva legato in città. Oltre a ciò, i viaggi cominciavano a stancarlo; primo avvisaglia del male inesorabile che stava sempre più prendendo il sopravvento. Aveva da poco varcato i sessanta, e la sua fibra, un tempo così robusta, aveva ceduto in modo impressionante.

— Im senlò 'na cavagna rôta! — diceva agli amici con un mesto sorriso.

E una sera, senza dir nulla a nessuno, con quella discrezione che gli era particolare, si ritirò nel Sanatorio Rossi a Milano, dove la notte del 9 ottobre 1907 morì. Le sue ultime parole furono:

— Vado a raggiungere il Manzotti sul palcoscenico del Paradiso...

I suoi funerali furono imponenti. Tutta la Scala (più di seicento persone, fra orchestrali, ballerini e comparse) seguì il feretro. Ma la critica ufficiale tacque, o quasi. Poche righe sul Corriere della Sera. La rivista musicale più quotata — Musica e Musicisti —, non gli dedicò nemmeno un trafiletto. Noi invece, a cinquant'anni di distanza, vogliamo ricordarlo perché la sua musica spontanea e di vena rappresenta un'epoca; è la colonna sonora di quel magnifico film che ebbe a protagonisti i nostri nonni dell'Italia umbertina.

Riccardo Morbelli

La Compagnia di giovani attori che presenta, questa sera, alle ore 21, al Teatro Châtillon, di Torino, tre atti unici di autori italiani: «Le domeniche di Angiola e Bortolo», di Gino Pugnetti; «Le nozze di Giovanna Phile», di Bruno Magnoni, e «La tigre», di Samy Fayad, novità assoluta. I tre lavori saranno interpretati dagli attori Franco Alpestro, Stefano Camino, Wilma D'Eusebio, Luciana Durulisio, Adolfo Fenoglio, Beppe Giambone, Elena Magoja e Carla Torrero; scene di Mirko Casalini; regia di Massimo Scaglione. - Lo spettacolo sarà replicato anche domani e giovedì

Julie Wilson, interprete femminile del film «End as a man», ha dovuto mutare in biondo platino i suoi capelli nero-corvino

«Jazz panorama» al Circolo della stampa

La musica jazz torna questa sera al Circolo della stampa (ore 21,30) in un concerto intitolato «Jazz panorama» presentato dai migliori solisti del Circolo torinese del jazz. Il ciclo dei concerti sulla storia del jazz, svoltosi in maggio-giugno era stata una delle manifestazioni più riuscite del Circolo della stampa e molti tra i protagonisti di allora tornano a suonare, insieme a quegli altri solisti che il logico rinnovarsi del jazz dilettantistico torinese ha nel frattempo rivelato.

L'introduzione ed i commenti di Pierluigi Catalano serviranno da guida per una rapida panoramica sul jazz illustrata musicalmente da Ettore Zeppegno (piano), Sergio Farinelli (tromba), Dick Mazzanti (trombone e piano), Emilio Riccardi (saxofono), Paolo Dutto (clarino), Veniero Molari (Banjo), Nino Padovano (contrabbasso), Gian De Martini (batteria), Enrico Rava (tromba), Maurizio Lama (piano), Alberto Casalino (contrabbasso), Paolo Pondino (batteria), Giovanni Negro (piano), Nando Amedeo (contrabbasso), Gian Carlo Coriasso (batteria).

Per i non soci i biglietti si ritirano presso la Segreteria del Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27 (tel. 555-146/47) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Ricordo di Alberto Casella con «La morte in vacanza», sul programma nazionale alle ore 21 - «Musicoscope», fantasie e immagini musicali di Kramer e Luttazzi (secondo programma, ore 21) - Lombardia contro Campania in un torneo televisivo (ore 21)

MARTEDI' 8 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. I. 1). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - [illegible]

Ore 21,05: Ricordo di Alberto Casella: «La morte in vacanza», favola tragica in tre atti; compagnia di prosa di Roma con Arnoldo Foà e Salvo Randone; regia dell'autore [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Ore 21: Voci e volti della fortuna per la Lotteria di Capodanno (torneo a squadre tra le Regioni italiane). Prima giornata: Lombardia-Campania; presentano Enzo Tortora e Silvio Noto [illegible]

MERCOLEDI' 9 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Giornale - Crescendo - 11: La Giostra [illegible] - 11,40: Musiche di Mozart - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. [illegible]

[illegible]

13 PIAZZISTI, RAPPR. [illegible]

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO [illegible]

[illegible]

17 ANNUNCI VARI [illegible]

[illegible]

20 AUTOMOBILI [illegible]

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La candidata italiana al titolo di Miss Mondo

Annie Gorassini, l'indossatrice che aveva vinto il Concorso di Rimini, si trova a Londra per la elezione di «Miss Mondo». L'italiana è la favorita fra le persone scelte in questo concorso, al quale tuttavia partecipano ventuno ragazze, quasi tutte indossatrici. (Telef.)

Nozze fastose a Lisbona di Maria Teresa d'Orléans

La nipote del Conte di Parigi si è unita in matrimonio con un giovane industriale portoghese, Marcello Martorell - Mille invitati scelti tra i nomi dell'aristocrazia internazionale al ricevimento dopo il rito religioso - Umberto di Savoia con le figlie tra i presenti

Nostro servizio particolare

Lisbona, martedì sera.

Maria Teresa d'Orléans e di Braganza ha sposato ieri il giovane industriale portoghese Marcello Martorell. La cerimonia è stata celebrata da mons. Gonsalves Cerjeira, patriarca di Lisbona, nella cappella della Quinta Do Anjinho, la residenza del Conte di Parigi nella vallata di Cintra. L'officiante, prima di celebrare la Messa, ha dato lettura di un messaggio del Santo Padre ai giovani sposi, concluso con la solenne benedizione papale.

Alla cerimonia, data l'esiguità dello spazio, hanno assistito solo i parenti degli sposi e relativi testimoni e padrini: per la sposa il cognato conte di Parigi e la signora Conception Martorell, madre dello sposo, per il quale hanno fatto da testimoni il signor De Fortuny, suo cognato, e il duca di Clermont. Nel novero dei pochissimi invitati ammessi alla cerimonia sono da segnalare l'ex-re d'Italia accompagnato dalle figlie, Michele di Grecia, i conti di Barcellona, le principesse reali di Francia e Spagna. Il matrimonio è stato seguito da un fastoso ricevimento organizzato nei giardini della villa di Cintra, inondata da un sole spettacolare, cui hanno partecipato oltre mille invitati scelti tra i più bei nomi dell'aristocrazia internazionale. Presenti anche molti rappresentanti diplomatici, tra cui Alvaro Lins, ambasciatore a Lisbona del Brasile, patria della sposa.

Questa ha avuto una serie di doni principeschi di cui troppo lungo sarebbe fare un elenco particolareggiato. Un comitato di dame brasiliane le ha inviato, a mezzo della signora Maria Fontes, un collier di acquamarine; il fratello della sposa, principe Pietro d'Orléans e Braganza, le ha donato un ricco servizio di caffè in argenteria antica, i duchi di Braganza le hanno donato una broche di diamanti; lo sposo, appassionato automobilista e moto corridore, le ha regalato un'automobile.

Il lunch, servito da una schiera di valletti in livrea, è stato consumato nel parco, dove erano stati sistemati tavolini multicolori in ferro battuto, attorno ai quali hanno preso posto gli invitati. Sotto un baldacchino naturale di altissimi pini avevano preso posto gli sposi, divisi dal resto degli invitati da un cerchio di gardenie e orchidee. Al termine del lunch gli sposi hanno compiuto il giro dei tavoli, ricevendo le congratulazioni e gli auguri dei presenti, che hanno ringraziato per la loro partecipazione alla cerimonia.

Poi, al suono d'una grande orchestra, sull'ampio terrazzo dal pavimento maiolicato antistante la villa, qualche giovane coppia ha cominciato ad intrecciare un giro di danze imitando gli sposi, che però ad un tratto sono scomparsi. Qualcuno più attento ha visto un abito bianco sparire al di là della vetrata e ha sorriso, forse ricordando qualcosa già accaduto a lui in passato. Gli sposi evidentemente erano andati a prepararsi per la partenza.

Poco dopo sono ricomparsi, semplicemente vestiti (la sposa addirittura senza cappello) e dall'alto del terrazzo hanno salutato con larghi gesti tutti gli invitati, i quali hanno risposto loro con una lunga ed affettuosa ovazione. Sono quindi saliti su una vettura che nel frattempo era stata posta in moto, ad una cinquantina di metri dalla villa ed hanno preso posto in una rossa macchina da corsa, scomparendo quasi subito, prima che i più veloci invitati riuscissero a raggiungerli.

Daniel Maçon

Mutilato da sei bianchi un magistrato di colore

Birmingham, martedì sera.

Sei bianchi sono stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di aver aggredito un negro allo scopo di evirarlo. Il rinvio a giudizio è stato deciso da una vera giuria. Tutti e sei i bianchi sono a piede libero.

Secondo le autorità di polizia il giudice negro di 34 anni, Aaron, venne portato a forza ad una riunione del Ku-Klux-Klan e barbaramente mutilato lo scorso 2 settembre. Un ispettore di polizia ha precisato che il delitto venne compiuto per provare che uno dei bianchi era degno di essere accolto in un'organizzazione del Ku-Klux-Klan.

Stirling Moss, il noto corridore automobilista, si è sposato ieri a Londra con la sig.na Katie Molson. (Tel.)

A sette giorni dal nuovo governo

Soluzione pacifica per la crisi di San Marino

È questa la convinzione predominante dopo le riunioni di ieri e le dichiarazioni distensive del comunista Morganti - La distrazione di un carabiniere italiano mette in allarme i miliziani

Nostro servizio particolare

San Marino, martedì sera.

Ad una settimana di distanza dalla creazione del nuovo governo democratico provvisorio di Rovereta, la crisi sammarinese non ha ancora trovato una soluzione, anche se è opinione corrente che una conclusione debba aversi al più presto e che essa non può essere che pacifica. Tale convinzione si è rafforzata nei più dopo la notizia di abboccamenti e riunioni che si sono avute ieri nel pomeriggio e soprattutto dopo le distensive dichiarazioni fatte ieri sera all'uscita del Palazzo del Governo dal segretario agli Affari Interni, il comunista avv. Domenico Morganti, che si richiamava al senso di patriottismo e di pacifica convivenza dei cittadini di S. Marino.

A Rovereta la notte è trascorsa nella calma più assoluta. Gli armati della Guardia civica sono stati sostituiti da nuovi gendarmi reclutati fra gli ex-carabinieri italiani e la sorveglianza per questo motivo si è fatta più severa. Stamane nel recinto della fabbrica abbiamo potuto notare anche un maresciallo in divisa della Gendarmeria, anche se la sua uniforme era priva di mostrine e fregi. Si pensa che tali accessori arriveranno nella giornata, cosicché al più presto i nuovi gendarmi potranno prestare il giuramento di fedeltà alla Repubblica e salire quindi a San Marino per deporre il governo comunista ed insediare quello democratico.

Per ordini superiori il telegrafo da ieri alle 12,30 non funziona più. La posta non arriva poiché essa viene trattenuta nel recinto della fabbrica prima di essere smistata ai borghi. Anche le comunicazioni telefoniche da un momento all'altro possono essere interrotte, cosicché S. Marino potrebbe rimanere isolata.

Un episodio curioso si è avuto ieri quando un carabiniere in motocicletta, lanciato a tutta velocità, ha attraversato senza accorgersi il confine fra l'Italia e S. Marino. Il precipitoso ingresso del carabiniere ha creato allarme tra i miliziani rossi, ma un tempestivo «alt» ed un precipitoso dietro-front hanno riportato la calma sulla zona di confine. Il blocco intanto continua. Manca la benzina, manca lo zucchero, e soltanto i generi alimentari di prima necessità vengono regolarmente trasportati a S. Marino.

Un riflesso del blocco si ha anche nel campo economico bancario. Ieri pomeriggio, infatti, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di S. Marino si è riunito ed ha esaminato la situazione che si è venuta a creare in seguito alle difficoltà e agli ostacoli derivanti dal blocco ai confini e alla conseguente decisione della Banca Italiana di sospendere temporaneamente la corrispondenza diretta con la Cassa di Risparmio di San Marino. Il Consiglio, ciò per evitare il prelievo e il trasporto di denaro liquido dalla Cassa di Risparmio corrispondente di Rimini, stante la responsabilità che incomberebbe sui funzionari addetti a tale servizio, ha deciso di rinviare le domande di sovvenzione e di sconto bancario, di sospendere per dieci giorni i protesti e le azioni esecutive nei confronti dei debitori morosi.

c. m.

IL DRAMMATICO EPISODIO DI GENOVA

Si cerca la misteriosa coppia che aggredì la sposa venezuelana

La donna, che è in attesa di un'imminente seconda maternità, trovata legata e imbavagliata al letto accanto al bimbo piangente - Sarebbero scomparsi dall'alloggio soltanto 400 dollari - Strane discordanze nel racconto riscontrate dalla polizia

Genova, martedì sera.

Per tutta la notte la polizia ha proseguito le indagini sul misterioso episodio denunciato ieri sera alla venezuelana Flora Ducros, di 28 anni, residente in via Orsini. La donna, a suo dire, è stata immobilizzata e imbavagliata da due sconosciuti i quali, dopo aver messo a soqquadro la casa, si sono allontanati con un bottino di 400 dollari americani.

Il marito della signora, Pedro Martinez, di 34 anni, studente in ingegneria all'Università di Genova, che frequenta da circa un anno grazie a una borsa di studio del governo del suo Paese, si era recato all'Ospedale americano. In casa erano rimasti la moglie, che è in attesa di una seconda maternità, e il figlioletto Omar, di due anni. Mezz'ora dopo, stando sempre al racconto della donna, due persone hanno suonato il campanello: erano un uomo sui 35 anni e una donna molto giovane. I due hanno affermato di aver letto sul giornale un annuncio relativo alla vendita di un frigorifero che desideravano vedere per acquistarlo. La venezuelana non ha avuto difficoltà a far entrare gli sconosciuti che, discutendo, hanno raggiunto la camera da letto. Ad un tratto l'uomo ha immobilizzato la venezuelana, l'ha spinta sul letto, mentre la sua amica la imbavagliava con un fazzoletto e le legava le mani con le fasce del bimbo. Questo ultimo credeva che i due stessero scherzando con la mamma e batteva le mani contento.

A questo punto i rapinatori hanno iniziato a rovistare in tutti i cassetti della camera da letto ritirandosi quindi nel piccolo ingresso, dove hanno pure buttato all'aria ogni cosa. Poi, senza mormorar parola, si sono allontanati chiudendo la porta dall'esterno. La signora venezuelana, sempre secondo il suo racconto, non ha potuto muoversi nè invocare soccorso rimanendo legata e imbavagliata per circa quattro ore.

Alle 20 è rincasato il marito che ha trovato la porta chiusa. Non ricevendo alcuna risposta, lo studente, al quanto impressionato, ha chiesto aiuto ai vicini e alcune persone sono entrate nell'appartamento. Tutto era a soqquadro mentre la signora Ducroz, pallida e tremante, si trovava distesa sul letto imbavagliata e legata con accanto il piccolo Omar piangente. Liberata dai bavagli la donna ha raccontato l'accaduto al marito e alle varie persone presenti.

Sul posto è quindi accorso il dott. Dotto della Mobile seguito poco dopo dallo stesso dirigente della squadra, dott. Capanni. I funzionari hanno potuto interrogare solo brevemente la signora, in considerazione della sua imminente maternità e per l'inevitabile «choc» che l'ha colpita. Anzi lo stesso dott. Dotto è andato alla ricerca di un medico per far visitare la donna. Il sanitario, salvo qualche lievissima escoriazione alle mani, ha trovato la giovane madre in ottime condizioni. Agenti della Scientifica intanto hanno rilevato numerose impronte digitali particolarmente su alcuni cassetti.

Nel corso della notte la polizia ha interrogato i vicini di casa della famigliuola venezuelana e la portinaia del casseggiato. Nessuno ha visto passare la misteriosa coppia e nessuno l'ha incontrata lungo le scale. Anche il signor Martinez è stato lungamente sentito dagli inquirenti i quali a quanto sembra avrebbero rilevato qualche discordanza fra le sue dichiarazioni e quelle frammentarie della moglie. La polizia tuttavia si riserva di interrogare ancora la donna nella giornata di oggi.

Nel giro di un mese è la seconda volta che una giovane signora venezuelana residente nella nostra città denuncia un episodio quasi incredibile. Il primo settembre scorso, infatti, la signora Luisa Carmen De Oeschas di 29 anni, abitante a Pegli venne minacciata da uno sconosciuto che le intimò di consegnargli il denaro, diversamente le avrebbe rapito il figlioio di sei mesi. La donna diede al malvivente 20 mila lire e riebbe il bimbo, che lo sconosciuto aveva già preso in braccio. Il fatto suscitò molto scalpore tanto che l'autore del grave episodio si fece vivo attraverso una lettera alla questura smentendo l'accaduto. Lo scrivente assicurò che si sarebbe presentato per chiarire l'episodio, ma la polizia l'attese invano.

Nevischio in Riviera

Vado Ligure, martedì sera.

Nei pressi di Capo di Porto Vado è caduto stamane verso le 8 un nevischio assolutamente eccezionale in questa stagione. Il sottile strato ha provocato sulla via Aurelia lo slittamento di una «1100» targata Savona 14.481, che è finita contro il parapetto della strada. La vettura, semisfasciata, ha dovuto essere rimossa da un carro-attrezzi.

Un pallido sole ha poi fatto sparire ogni traccia dell'insolita nevicata.

Il Salento invaso da una marea di fango

Desolante spettacolo dopo il violento nubifragio di ieri Lecce e Leuca completamente isolate - Salvati i viaggiatori di un pullman bloccato da due metri d'acqua

Bari, martedì sera.

Il nubifragio abbattutosi ieri sulla costa del Basso Salento ha avuto una violenza senza precedenti nella nostra regione. Le zone colpite, da Maglie a Capo di Leuca, sono ancora allagate e gli abitanti vivono sotto l'incubo della marea di acqua e fango che ha invaso l'altra notte e ieri mattina le case e le campagne.

I centri più colpiti sono quelli di Minervino di Lecce, Poggiardo e Leuca. L'acqua frammista a fango, in queste zone ha superato i due metri di altezza tutto sommergendo e producendo danni per centinaia di milioni.

Da Maglie, centro dei soccorsi, erano partite ieri sera varie colonne per recare aiuti ad Andrano, Giuggianello, Turchiano, Diso, Poggiardo, Palmerigi, Sanarica, Spongano e altri centri ove maggiormente occorrevano mezzi anfibi e canotti pneumatici. Mentre una colonna, giunta a Minervino di Lecce, era costretta a fare intervenire il carabiniere Guido Lavonia per sbloccare un enorme portone posto a chiusura di una masseria di confine, e che aveva impedito il deflusso delle acque salite fino a oltre tre metri d'altezza, un'altra colonna, diretta da Maglie ad Andrano, provvedeva al salvataggio degli abitanti rifugiati sui tetti perché l'acqua aveva invaso i piani terreni delle abitazioni.

A Poggiardo una colonna di soccorso riusciva a salvare i viaggiatori di un pullman delle Ferrovie sud-est, rimasto bloccato tra le acque che superavano i due metri di altezza. L'operazione di trasbordo era resa difficile poiché dai finestrini dell'autocorriera, appena aperti, entravano acqua e fango.

Al quartier generale di Maglie giungevano intanto i rinforzi dei vigili del fuoco di Taranto, Brindisi e Bari, e un elicottero proveniente da Bari, mentre il vice-prefetto vicario di Lecce, dott. Ronca, assumeva la direzione delle operazioni. Lecce, isolata per l'interruzione dei telefoni e della corrente elettrica, non era posta al corrente della situazione di Capo Leuca, ove le acque alluvionali avevano abbattuto muri e reso pericolanti numerose case. In nottata e all'alba erano state colpite le zone di Tricase, Muro Leccese, Sanarica, Castiglione, Botrugno, Poggiardo, Gallogne, Nociglia, Montesano, Caprarica del Capo, Secchia, Scorrano, Giuggianello, Presicce.

Drammatica era intanto la situazione a Leuca, centro di villeggiatura, dove l'alluvione aveva impedito a due autocolonne di giungervi. Quando finalmente i soccorritori giunsero, uno spettacolo desolante si presentò a loro. Le zone della costa erano sommerse per diversi chilometri da una marea di fango argilloso che in alcuni punti superava l'altezza del metro. Letteralmente sprofondato il lungo mare per 200 metri, le case e gli alberghi allagati. Sull'acqua galleggiavano carogne di animali, sedie, panche e suppellettili provenienti dalle abitazioni inondate. Analoga è la situazione a Salve, Castrignano, Corsano, Alessano e Gagliano. Sulla linea del sud-est, tra Presicce e Salve, un'automotrice bloccata dal maltempo ha deragliato. Per fortuna non si lamentano vittime, solo qualche viaggiatore contuso.

Nonostante la vasta organizzazione di soccorsi però agli appelli lanciati da Alessano, Giuggianello, Muro Leccese e Acquarica non si è potuto ancora dar corso. L'opera di soccorso incomincerà soltanto oggi.

Un'altra vittima del maltempo in Calabria

Catanzaro, martedì sera.

Un'altra vittima è stata fatta stamane dal nubifragio che ha imperversato per tutta la giornata di ieri su Catanzaro e su vastissime zone della provincia, nel Crotonese e nel Nicastrese in particolar modo, provocando gravissimi danni alle colture, alle strade, alle abitazioni private e ai servizi ferroviari, telefonici e telegrafici. Si tratta d'un bracciante agricolo di Palermiti, il quarantenne Giuseppe Mistea, il quale, alle 3,45 di stamane, in seguito al crollo della casa in cui alloggiava, casa già provata dalle alluvioni del 1951 e del 1953, è rimasto sotto le macerie decedendo quasi all'istante.

Intanto, secondo le ultime notizie giunte in città, i comuni maggiormente colpiti dal nubifragio sarebbero in tutto sedici: Crotone, Cardinale, Palermiti, Sellia, Spilinga, Squillace, Olivadi, Satriano, Tropea, San Sostene, Soverato, Montepaone, Cutro, San Vito, Centrache e Amaroni.

Interrotta al traffico continua ad essere la linea ferroviaria jonica fra Cutro e Isola Capo Rizzuto.

Il ministro russo a Belgrado

Zukov offrirà nuove armi a Tito

La missione del potente personaggio sovietico tenderebbe ad avvicinare ulteriormente la Jugoslavia al Cremlino - La visita del maresciallo durerà otto giorni

Nostro servizio particolare

Belgrado, martedì sera.

Il maresciallo Georgi Zukov, ministro della Difesa sovietico ed uno degli uomini più popolari dell'URSS, è giunto oggi nel porto jugoslavo di Zadar a bordo dell'incrociatore Kuybishev. L'unità, scortata in porto da due cacciatorpediniere e da alcune motosiluranti jugoslave, ha gettato l'ancora alle nove. Si sono recati a bordo per salutare l'ospite l'ammiraglio Mate Jerkovic, il capo di Stato Maggiore gen. Ljubo Vuckovic e altri alti ufficiali.

I russi hanno proseguito per Belgrado in aereo con partenza dall'aeroporto di Zemunik ed arrivo alle 11,50.

Secondo fonti competenti, compito specifico del maresciallo sarà d'offrire armi alla Jugoslavia, allo scopo di mantenerla sotto l'influenza del Cremlino. E' noto che dal 1948, quando Tito decise di staccarsi dai russi, gli Stati Uniti hanno provveduto alle necessità difensive della Jugoslavia. Ciò essi hanno continuato a fare sebbene il Congresso americano abbia più volte messo in dubbio l'opportunità di fornire aiuti militari ad un Paese dove, sia pure modificata, impera sempre l'ideologia comunista. Nel formulare il suo programma di aiuti, Washington è partita dal principio che l'assistenza militare offre alla Jugoslavia la possibilità di difendersi da un eventuale attacco ed inoltre la mantiene legata agli Stati Uniti.

Quegli aiuti si sono concretati unicamente nell'invio di armamenti convenzionali ma in quantità e qualità superiori a quelli che potrebbero essere offerti dai russi. Di conseguenza Zukov dovrà fare a Tito proposte veramente «tentatrici» intese ad una radicale modernizzazione dell'esercito jugoslavo. Tale linea di condotta è però ostacolata da un grave fatto, vale a dire dall'orientamento di Tito verso il «comunismo indipendente» e dalla sua determinazione di mantenersi fuori dall'influenza sovietica. Negli ambienti diplomatici si è del parere che il presidente jugoslavo non si arrischierà ad una completa rottura con l'Occidente, e in particolare con gli Stati Uniti, in cambio di un totale riavvicinamento a Mosca.

L'invito a recarsi in Jugoslavia è stato formulato a Zukov dal ministro della Difesa jugoslavo, generale Ivan Gosnjak. Il maresciallo, che è accompagnato da diversi generali, ammiragli e altri ufficiali dell'«Armata Rossa», si tratterrà in Jugoslavia otto giorni.

p. u.

In sciopero da stamane i tagliariso nel Vercellese

VERCELLI, martedì sera.

Stamattina alcune migliaia di lavoratori della campagna vercellese si astengono dal lavoro: essi cioè non scenderanno nelle risaie per il taglio del risone. Lo sciopero, promosso dai sindacati liberi e dalla Camera del Lavoro, riaccende una lotta nella nostra campagna che dura da lustri. Quest'anno, per le operazioni del taglio, la controversia verte sulla paga giornaliera con una differenza di circa 100 lire al giorno per gli uomini e 75 per le donne, differenza che riguarda più che altro il calcolo del salario sul prezzo del risone anziché sul riso bianco richiesto dai sindacati. Lo sciopero, a scacchiera, durerà quattro giorni e investirà tutta la piana vercellese essendo stata questa suddivisa in zone.

Gli agricoltori dicono che sono pronti a sostenere la lotta avendo mezzi meccanici che possono molto bene sopperire alle necessità di lavoro. Essi dichiarano che pur riconoscendo i legittimi diritti dei lavoratori, non possono rinunciare alla consuetudine di calcolare il salario sul valore di 25 chili di risone maggiorati del trattamento di quiescenza e del caro-pane e non sul valore del riso bianco. Alcuni gruppi di lavoratori, per superare la controversia, hanno richiesto separatamente la corresponsione del salario in natura, cioè in riso bianco.

Per ora nulla si può prevedere circa la conclusione della vertenza nè la durata dell'agitazione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8
Rend. 3 1/2 %	92 60	92 60
» » (ex)	92 50	92 50
[illegible]	59 50	60 —
[illegible] 5 %	92 80	92 80
»	92 70	92 70
[illegible] 3 1/2	81 50	81 30
»	81 40	81 20
[illegible] 5 %	95 10	95 20
»	95 —	95 10
[illegible] 3 1/2	74 825	74 50
»	74 525	74 40
[illegible] 5 %	86 90	86 90
»	86 80	86 80
[illegible] 5 %	81 20	81 20
[illegible]	81 20	81 20
[illegible] 5 %	97 30	97 30
»	96 10	96 —
»	94 50	94 75
»	93 05	92 95
»	92 80	92 80
»	92 50	92 425
»	92 60	92 75
»	92 60	92 70
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	91 20	91 20
[illegible]	92 925	92 95
[illegible]	91 70	91 65
[illegible]	93 60	93 60
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	99 60	99 50
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	98 —	96 175
[illegible]	107 30	107 30
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	85 50	85 50
[illegible]	85 50	85 50
[illegible]	87 20	87 20
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	88 40	88 50
C.C.L.P. 6 %	91 60	91 60
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	92 175	92 20
[illegible]	94 —	94 50
[illegible]	96 70	96 30
[illegible]	94 20	94 30
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	92 55	92 60
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 50	92 50

	7	8
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 50	94 65
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	101 35	101 30
[illegible]	101 10	101 30
[illegible]	101 70	101 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	101 30	101 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 60	104 60
[illegible]	101 70	101 50
[illegible]	100 75	100 85
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 70	101 75
[illegible]	100 —	99 40
[illegible]	92 70	92 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	95 35	95 35
[illegible]	93 80	93 90
[illegible]	93 50	91 75
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 70	94 60
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	91 —	90 —
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	94 —	94 —
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	10.350
[illegible]	1694	1692
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2300
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2030	2070
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	33.900	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3370	3360
[illegible]	—	—
[illegible]	1700	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	1300	1300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	502 —	500 —
[illegible]	—	395 —
[illegible]	619 50	617 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	873 —	—
[illegible]	16 60	16 60
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1957	1954
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	—	900 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1470	1471
[illegible]	1040	—
[illegible]	1515	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	159 —	157 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	14.100
[illegible]	—	1890
[illegible]	3250	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1347	1331
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1480	1480
[illegible]	1995	1995
[illegible]	—	—
[illegible]	2365	2360
[illegible]	337 —	335 —
[illegible]	304 —	303 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	485 —	—
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione odierna fino alla compilazione del listino presenta un mercato ancora pesante. E' evidente il disagio degli operatori e dell'intero ambiente di borsa di fronte alle voci contraddittorie circolanti in merito alla seduta della commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il fondo del mercato risulta comunque resistente, come traspare dal raffronto fra le chiusure odierne e quelle di ieri: le perdite accusate dalle diverse voci sono in genere modeste; parecchi settori risultano addirittura stabilizzati, come gli elettrici, la Sìet, la Bastogi, la Montecatini e qualche altra voce. Titoli di Stato gravati da qualche offerta; le obbligazioni, per quanto contrastate, sono nel complesso stazionarie. Nell'immediato dopoborsa, smaltita la pressione delle vendite più impulsive, il mercato presenta un assetto tecnico di notevole recupero ed espone discreti vantaggi dai prezzi di chiusura. Il volume degli affari, pur nelle travagliate vicende odierne, si mantiene praticamente molto modesto. Diritti Italgas 66.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1610-1640; dollaro carta USA 625-628; franco svizzero 146.25-147,25; franco francese 135-139, oro fino 706-715; argento 15,25-15,75.

MILANO. — La riunione di stamani si divideva in due parti ben distinte. Nella prima, e cioè in apertura e nelle contrattazioni immediatamente successive, una ondata insistente e piuttosto pesante faceva arretrare le quotazioni con particolare riferimento a quelle della Cellul. Dopo una fase di pausa, in chiusura il denaro riprendeva il sopravvento ed al listino si iscrivevano i prezzi massimi della giornata. Le ragioni di questa irregolarità non sono facili da individuare. L'influenza di New York, ieri in ribasso, potrebbe farsi sentire; oppure può trattarsi della liquidazione di qualche importante partita. Nel settore del reddito fisso migliori i Buoni del Tesoro novennali.

Prezzi: Generali 35.925; Fibre 2250; Viscosa 1890; Finsider 617; Montecatini 2530; Centrale 3100; Fiat 1960; Nebiolo 18,50; Edison 2800; Sip 1685; Terni 285,25; Unes 850; Stet 2377; Romana Zuccheri 397; Anic 2480; Saffa 2450; Italgas 1330; Rumianca 1900; Burgo 14.050; Italcementi 15.810; Pirelli 4810; Pirelli e C. 2900.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4850-5050; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 135-138.

A GENOVA — Mercato debole ma con perdite contenute entro limiti trascurabili. In contro-tendenza gli elettrici e i molini, trascurati i saccariferi. Alcuni prezzi: Generali 35.900; Viscosa 1888; Cellul 2558; Finsider 617; Fiat 1956; Sip 1483; Edison 2805; Molini 2400; Agricola 4810.

A FIRENZE — Apertura debole, con qualche miglioramento verso il listino che raccoglie tuttavia prezzi inferiori a quelli di ieri. Bastogi 1790; Centrale 3005; Fiat 1954; Cellul 2555; Fondiaria Incendio 4050; Fondiaria Vita 8350; Immobiliare 322; Viscosa 1885.

Cadavere d'una donna rinvenuto sulla spiaggia

Albenga, martedì sera.

Stamane verso le 4 alcuni pescatori di Albenga, recatisi nella località ove si trova la stele che ricorda il naufragio del piroscafo Annamaria, hanno rinvenuto sulla spiaggia il cadavere di una donna, identificata poi per la quarantenne Lucia Ragazzi, madre di due bimbi. Il cadavere presenta tracce di ecchimosi. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri.

Ha fatto affari d'oro

Vende tute per proteggersi dal «satellite» artificiale

Brescia, martedì sera.

La psicosi del «satellite» artificiale ha fatto le sue prime vittime in Valsabbia, nel Bresciano. Un commerciante d'abiti infatti, si è presentato ieri agli abitanti di Agnosine vendendo tute impermeabili, in grado di «difendere» il corpo dalle radiazioni del satellite. Con questa trovata pubblicitaria — che faceva leva soprattutto sulla paura delle popolazioni dopo i sensazionali annunci degli ultimi giorni — il commerciante ha fatto affari d'oro.

Ma quando già aveva smaltito quasi tutto lo «stock» di tute, sono giunti i carabinieri, che l'hanno dapprima fermato e quindi sottratto all'ira della folla che aveva compreso di essere stata ingannata.

Uno svenimento lo salvò dalla morte

La paurosa avventura della guardia giurata di Comacchio che quattro pescatori di frodo tentarono di impiccare - Cercati nella notte gli aggressori

Ferrara, martedì sera.

I carabinieri di Ostellato hanno cercato per tutta la notte i quattro individui che si sarebbero resi responsabili di un tentativo di omicidio in persona della guardia vallive Tonino Bellini di 41 anno, da Comacchio.

L'episodio si è verificato verso la mezzanotte presso Libolla di Ostellato. Lungo le valli di Comacchio due guardie vallive in servizio di perlustrazione — il ventinovenne Piero Cavalieri e il Bellini — scorgevano ad un tratto quattro uomini mentre stavano pescando di frodo. Le guardie intimavano l'«alt» e i quattro non opponevano resistenza e consegnavano gli attrezzi di pesca e il pesce. Si lasciavano poi condurre al vicino posto di vigilanza, costituito da un casone di valle, in attesa di essere trasferiti alla caserma dei carabinieri. Nel casone rimaneva pertanto solo la guardia Bellini poiché il collega, inforcata una bicicletta, si recava al vicino paese di Ostellato alla ricerca di un automezzo per il trasferimento dei quattro fermati.

Ad un certo momento uno di questi, approfittando della ridotta sorveglianza del Bellini, si impossessava di una fune trovata in un angolo e architettava con i compagni il delittuoso piano di impiccare la guardia. In un baleno il malvivente, aggredito il Bellini, riusciva a mettere un cappio al collo dell'agente, mentre gli altri tre gli davano man forte. Tramortito dalla stretta, il Bellini cadeva a terra privo di sensi e a ciò si deve probabilmente la sua salvezza. I quattro, ritenendo probabilmente di averlo strangolato, si precipitavano fuori dal locale dandosi alla fuga.

Il Bellini veniva soccorso poco dopo dal Cavalieri, di ritorno dal paese. Subito veniva informata dell'accaduto la vicina stazione dei carabinieri. Alcune pattuglie si davano immediatamente alla ricerca dei quattro malviventi, senza tuttavia alcun esito. Il Bellini è stato curato dal medico avendo riportato escoriazioni al collo che fortunatamente non sono gravi. Pare che due degli aggressori siano stati identificati. Si tratterebbe di pescatori di frodo sui quali pesano altri reati.

Ciclista sconosciuto ucciso a Carmagnola

Il vecchio è stato travolto da una macchina

Carmagnola, martedì sera.

Un ciclista è stato investito ed ucciso da un'auto questa notte nei pressi di Carmagnola: finora non è ancora stato possibile identificare la vittima, che non aveva su di sé alcun documento.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 22 di ieri, al chilometro 8,300 della strada Poirino-Pinerolo. La «1100» guidata dal ventiquattrenne Antonio Rolando, abitante a Racconigi, travolgeva un ciclista che procedeva nella stessa direzione e che trainava un piccolo carretto a due ruote, attaccato alla bicicletta. A causare l'investimento ha contribuito il fatto che né bici né rimorchio avevano segnali luminosi.

Lo stesso Rolando scendeva di macchina per soccorrere il ciclista: ma l'uomo, un vecchio dell'apparente età di 70-75 anni, era morto sul colpo.

All'ultimo momento si apprende che la vittima era conosciuta solo di vista a Carmagnola, nell'ambiente degli straccivendoli, ma non aveva una fissa dimora né famiglia e non era del paese. Tempo fa il vecchio fu ricoverato all'ospedale di Carmagnola sotto il nome di Ismaele Bruciar, fu Ismaele, di 69 anni.

Riunita stamane la direzione d. c.

Roma, martedì sera.

La Direzione d. c. si è riunita questa mattina; è intervenuto anche il presidente del Consiglio sen. Zoli. La riunione è in corso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia, cristianamente decedeva in Venaria, il giorno 8 ottobre

Mattia Giuseppe Faldella

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Medico, il figlio Giovanni, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 9, alle ore 15 in Venaria, via Nazario Sauro 31.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Torino-Sassi.

ANTEPRIMA DI RIVELLA

Presentata alle "firme d'oro" del giornalismo di moda la nuova linea "Tempi moderni" - Breitschwantz anziché astrakan - Castoro Eskimo Bay "naturale" e "avorio" note dominanti della collezione 1958

L'impegno che necessariamente comporta qualsiasi collezione di « abiti-modello », è almeno triplicato quando si debba preparare una collezione di pellicce. Non basta, infatti, studiare i modelli, tagliare le teline, controllare e ritoccare la linea, ma bisogna anche tener sempre presenti le caratteristiche dei preziosi materiali lavorati.

Lo sforzo dei creatori è volto a tradurre le tendenze dominanti in modelli di attualità, ma senza mai dimenticare di interpretarle in forme classiche, in modo da lasciare almeno qualche anno di vita a mantelli il cui pregio è a tutti noto.

Certo non è facile risolvere tutti questi problemi e, in più, essere il miglior consigliere della cliente. Rivella è appunto riuscito in questo arduo compito da molti anni, senza per nulla rinunciare, nella lavorazione delle sue pellicce, ad un metodo che segue molto da vicino l'alta moda.

I modelli di Rivella sono moderni e disinvolti, spesso di grande attualità, ma mai « spinti » su forme esasperate.

Quest'anno, la collezione è assai vasta, curata e controllata anche nei minimi particolari. E' una rassegna veramente completa di castoro, di lontra, « ocelot » di « astrakan-breitschwantz », del più prezioso « breitschwantz » e di visone. Non poteva esser altrimenti perché tutti coloro che si occupano di abbigliamento sanno che la collezione di Rivella è impegnata a mantenere la sua posizione di avanguardia nel campo della pellicceria.

Il cav. Emilio Milano, direttore e creatore della ditta, si è dedicato con appassionato entusiasmo a modelli sobri, controllati, pronti per le donne più esigenti e per le più raffinate.

Le pellicce 1958, secondo lo « stile Rivella », seguono la linea dei paletots più tipici della stagione: avvolgono con morbidezza il corpo, non eccedono in lunghezza e in larghezza, si ornano con colletti importanti, con simulati di tasche o di finte cinture.

Il movimento delle gonne è accentuato da piegoni e da pieghe appena accennate sui lati.

Tra le « novità » e gli accostamenti di materiali e di colori desideriamo sottolineare quelle che maggiormente sono piaciute alle « firme d'oro », le più note croniste di moda giunte da ogni città d'Italia per assistere all'« anteprima » di Rivella.

Segnaliamo pertanto il mantello di castoro chiarissimo « Eskimo Bay » con colletto di castoro « grigio perla », lo svelto cappotto di castoro « avorio » con colletto e risvolti di visone « sabbia del deserto », i piccoli colletti « sport » di castoro color pastello sul castoro chiaro in diverse tonalità di beige.

Molto interessanti alcuni polsini stretti e aderenti, che ricordano quelli delle camicie maschili, i piegoni sulle spalle interpretati con molta leggerezza.

Uno splendido mantello di lontra « Kitovi » ha un grande colletto a sciallo che può ricadere sulle spalle per il cocktail e chiudersi per le ore del primo pomeriggio.

I mantelli eleganti, di castoro « Eskimo Bay » o di lontra, hanno maniche d'una lunghezza perfetta: con il polsino chiuso sono « sette ottavi », ma quando il polsino si abbassa, tutto il braccio rimane avvolto in una morbida custodia.

Per cocktail è stato lanciato il nuovo castoro « melanzana » in un capo che segna la vita bassa ed è lavorato a telini stretti posati su « moiré » del medesimo colore.

Nel pomeriggio, poco « astrakan » e molto « astrakan-breitschwantz », una pelle più morbida, marezzata da disegni meravigliosi, che si presta assai meglio dell'« astrakan » a seguire le linee dei mantelli « a tubetto » e di quelli « a fuso » o « a garitta ».

Un bel mantello di « astrakan-breitschwantz » ha maniche « tre quarti » e ricchi polsini di pelli di scimmia nera. La scimmia torna alla ribalta, ma in applicazioni quanto mai moderne. In questa stagione, con la moda piena di reminiscenze 1925-1930, la scimmia sostituisce le famose frange di seta, così care all'« epoca Charleston ».

Ecco quindi le scimmia intorno a grandi colli di « breitschwantz », su tuniche, su divertenti calotte che imitano le pettinature 1925.

Non possiamo, poi, dimenticare la serie delle giacchette « cinque ottavi », la collezione di « bolero » di visone, le giacche di visone e quelle di « breitschwantz », le sciarpe da sera modellate a mantella sul dorso e ricadenti in morbidi pannelli davanti, con effetto di « linea tunica ».

Nei mantelli di « breitschwantz » si torna alla moda dei colletti eseguiti con lo stesso materiale: impegnano meno e si prestano ad un maggior gioco di accessori.

Rivella, che ha battezzato «Tempi moderni» la sua collezione da sera, ha abbandonato i mantelli da gran gala, le cappe per teatro, le favolose stole per abiti con strascico. L'evoluzione della moda ci porta a modelli di grande linea, ma privi di esibizionismo. Semplicità di schemi, quindi, ma in contrasto con la ricchezza dei colletti drappeggiati e dei particolari molto curati tecnicamente.

Non mancano, tuttavia, le originalità: il bel « collo-cappuccio » di un mantello di visone selvaggio dell'Alaska, le giacche di ermellino con dorso « blousant », i corti paletots di « breitschwantz » con dorso ad arco, la stola di visone che stringe le spalle come una enorme foglia.

La nuova collezione di Rivella ha avuto un successo enorme. Essa si fonda su linee nuove e su materiali di altissima qualità. Sono pellicce che tutte le donne sognano, soffici, affascinanti, leggere e — quel che più conta — non eccessivamente costose.

a. v. m.

Un grande collo-sciallo tipicamente 1958. E' l'interessante particolare di un mantello di castoro « Eskimo Bay » presentato da Rivella per il 1958

Nel prossimo inverno l'astrakan nero sarà sostituito dal « breitschwantz ». La linea di questi mantelli eleganti sarà diritta. Alcuni avranno polsini di visone. (mod. Rivella)

Per sera, il bolero è legato ai bellissimi abiti « a fuso ». Questa cappetta-bolero è confezionata con visoni SAGA color zaffiro lavorati a ventaglio (mod. Rivella)

Per viaggio e per mattino Rivella consiglia mantelli di castoro « Eskimo Bay » color pastello. Sono le pellicce che più s'adattano alle donne sportive (mod. Rivella)